



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı
İtalya Başkonsolosluğu
Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

UFFICIO I.C.E. DI ISTANBUL

Turchia
Nota congiunturale

aggiornata a APRILE 2014





ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı
İtalya Başkonsolosluğu
Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

UFFICIO I.C.E. DI ISTANBUL

Direttore:	Ferdinando Pastore
Documentazione, analisi e redazione:	Paolo Pinto
Elaborazione dati Statistici:	Gulsum Ozen Manaz
Aggiornamento dati merceologici:	Ruhi Sabuncu Omer Dogan Nemika Ciantra Maruska Nedyalkof Gulsum Ozen Manaz

INDICE – SOMMARIO

• IL QUADRO GENERALE	PAG. 3
• QUADRO ECONOMICO	PAG. 10
• IL COMMERCIO CON L'ESTERO DELLA TURCHIA	PAG. 11
• L'INTERSCAMBIO DELLA TURCHIA CON ITALIA	PAG. 20
• INVESTIMENTI ESTERI IN TURCHIA	PAG. 26
• INFORMAZIONI MERCEOLOGICHE	PAG. 29
• ATTIVITA` di ICE ISTANBUL	PAG. 38



Dati di base

Superficie	783,562 km² (2,5 volte l'Italia), coperta al 30% da coltivazioni, al 3% da frutteti, oliveti e vigneti, al 26% da foreste
Popolazione	76.667.864 (fine 2013, Istat Turco)
Densità di popolazione	97 abitanti per km²
Lingua ufficiale	Turca
Unità monetaria	Lira Turca
Forma istituzionale	Repubblica Parlamentare
Sistema Legale	Basato su modelli europei ed una costituzione del 1982 Parlamento unicamerale di 550 componenti eletti per 4 anni
Capitale	Ankara
Presidente della Repubblica	Abdullah Gül (dal 28 agosto 2007) Il mandato scadrà nel 2014
Capo del Governo (dal 14 marzo 2003)	Recep Tayyip Erdogan ha condotto il suo partito alla vittoria per la terza volta consecutiva nel giugno 2011.
Principali Aree	Istanbul, Ankara, Izmir, Bursa, Trabzon, Adana, Gaziantep, Konya, Kayseri, Mersin



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı

İtalya Başkonsolosluğu

Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

IL QUADRO GENERALE

Turchia : lo stato dell'economia, le previsioni - Il biennio 2014-2015 si presenta per la Turchia estremamente delicato dal punto di vista politico, economico, finanziario e commerciale. In Marzo 2014 si sono svolte le elezioni amministrative, mentre per agosto è fissata l'elezione del Presidente della Repubblica, preceduta da una riforma costituzionale in senso presidenzialista. Entro giugno del 2015 avranno luogo le elezioni politiche. Benchè il partito al Governo (AKP) detenga una forte maggioranza e l'opposizione si presenti frammentata, gli eventi verificatisi nel 2013 (repressione dei moti popolari di maggio, seguite da tensioni con USA e UE, riduzione degli stimoli all'economia dei Paesi emergenti da parte della Federal Reserve americana, fortissimo deprezzamento della Lira) ne hanno minato la solidità. Le indagini della magistratura su elementi politici legati al Primo Ministro, inoltre, hanno avuto un impatto negativo sulla percezione della Turchia nei mercati finanziari globali. Le ultime settimane del 2013 hanno visto un fortissimo calo del valore della Lira e dei corsi azionari e sono aumentate le preoccupazioni circa la stabilità politica e la capacità del governo di mantenere i flussi di capitale verso il Paese, necessari per sostenere il grande disavanzo delle partite correnti e per pagare il suo debito estero consistente.

Se nel breve periodo il Paese dovrà quindi affrontare molteplici difficoltà, nel medio periodo tuttavia, le previsioni economiche sono nel senso della continuità. Negli ultimi tre anni l'economia turca ha confermato il trend di crescita in atto da oltre un decennio, nonostante il perdurare della crisi internazionale ed europea.

Nel 2011 il PIL è aumentato dell'8,5%, nel 2012 del 2,2 per cento, nel 2013 ha toccato il 3,9 per cento. Per il 2014 si prevede una nuova accelerazione della crescita (Economist, genn.2014) ed anche se si teme un ritorno dell'inflazione (o comunque il superamento di oltre due punti percentuali del target del 5% fissato per il biennio 2013-2015 dalla banca centrale), la domanda interna continua a stimolare sostenuti ritmi di produzione. Negli ultimi anni il prodotto interno lordo pro capite del Paese è aumentato (GDP per head, US\$, secondo l'ultimi dati resi disponibili dall'Istat Turco): nel 2010 corrispondeva a 10.022 dollari, nel 2011 è stato di 10.466 dollari, nel 2012 di 10.504 dollari., nel 2013 di 10.782 dollari. Benchè quindi la crescita rappresenti il connotato più evidente del quadro economico del Paese, sono tuttavia indifferibili dei correttivi per intervenire sugli squilibri del sistema. Squilibri comprensibili, considerato che solo dieci anni fa il Paese aveva un'economia instabile e arretrata, mentre oggi è indicato come la terza economia emergente. Negli ultimi anni il suo PIL è uno di quelli cresciuti di più al mondo, pur in presenza di alcuni elementi di debolezza strutturale del sistema economico. Dal 1980 al 2000 la crescita, inizialmente alternata a crisi, si è stabilizzata su incrementi che sono divenuti costanti negli anni successivi e sempre su valori alti, comparabili a quelli di Cina ed India. Questi risultati sono dovuti innanzitutto al fatto che il Paese ha aperto le sue frontiere agli investimenti esteri e al commercio internazionale, ha ammodernato le reti di telecomunicazioni e stradali ed ha cominciato ad investire nel turismo e nelle infrastrutture. Dopo la crisi del 2001, la Turchia ha ottenuto forti aiuti Fondo Monetario Internazionale (FMI) e si è progressivamente inoltrata sulla strada del liberalismo economico; ha attuato una nuova politica estera, perseguendo una maggiore integrazione nell'economia globale ed estendendo i suoi commerci in Medio Oriente e Nord Africa, pur curando sempre le relazioni con l'Europa, che è tutt'oggi il primo partner economico.

Nel 2013 il valore dell'interscambio commerciale con il mondo, aumentato del 3,7 per cento rispetto al 2012, è stato di 403 miliardi di dollari, dei quali il 38,5% rappresentato dagli scambi con la UE, che hanno un valore di 155,5 miliardi di dollari. Le esportazioni (151,8 miliardi di dollari in valore nel 2013 contro i 152,4 del 2012) sono rimaste sostanzialmente invariate, riportando una diminuzione dello 0,4 per cento, mentre le importazioni (251,6 miliardi di dollari in valore nel 2013 contro i 236,5 miliardi del 2012) sono aumentate del 6,4 per cento. Il disavanzo commerciale nel 2013 è stato di 99,8 miliardi di dollari, con un aumento del 18,7% rispetto al 2012 quando aveva toccato gli 84 miliardi di dollari. La bilancia commerciale è quindi pesantemente in rosso, confermando una tendenza tipica degli ultimi anni ad una preponderanza delle importazioni sulle esportazioni ed i valori del deficit di conto corrente sono fonte di preoccupazione: a fine3



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı
İtalya Başkonsolosluğu
Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

2012 ha toccato il 6% del PIL, mentre nel 2013 è arrivato al 7,3% e secondo l'Economist (genn.2014) nel 2014 si manterrà intorno a tale valore.

La Turchia importa quasi tutte le materie prime e quasi tutto il gas ed il petrolio che consuma ed e' riuscita fino ad oggi ad arginare gli scompensi grazie ad un ingente afflusso di capitali esteri.

Dalla prima metà del 2013, tuttavia, da quando la Federal Reserve americana ha annunciato di voler abbandonare la linea espansiva della propria politica monetaria e la volontà di ridurre i propri acquisti di titoli dei Paesi emergenti (fra i quali vi è la Turchia), la Lira turca ha iniziato a deprezzarsi considerevolmente. Gli squilibri con l'estero e le difficoltà della valuta nazionale potrebbero influire sulla stabilità macroeconomica, minando la solidità finanziaria, momento che una prolungata caduta della valuta, rischia di mettere sotto pressione il sistema produttivo, strutturalmente condizionato dalla dipendenza e vulnerabilità delle aziende turche nei confronti del tasso di cambio estero. Uno degli elementi di preoccupazione è rappresentato dall'aumento del costo del petrolio grezzo, che secondo i calcoli più recenti sarebbe costato alla Turchia circa 2 miliardi di dollari in più nel 2013. Il Paese è quasi completamente dipendente dalle importazioni per soddisfare le sue necessità energetiche. I suoi acquisti di gas e petrolio sono stati sinora i fattori determinanti del peggioramento del suo deficit, anche perchè l'aumento dei prezzi del petrolio e l'aumento del valore del dollaro sommano i loro effetti negativi. La decisione della Federal Reserve USA e' intervenuta proprio in un periodo in cui la situazione politica del Paese e' divenuta più complessa, suscitando incertezze e cautela negli investitori stranieri. Secondo una stima dell'agenzia di rating Fitch, durante il 2013 la Lira turca ha perso il 15% del proprio valore nei confronti del dollaro ed oltre il 20% nei confronti dell'euro. Al 30 Aprile 2014 occorrevano 2,1193 Lire turche per comprare un dollaro e 2,9305 Lire turche per comprare un euro.

La Banca Centrale turca, dopo grandissime resistenze, è stata costretta ad elevare il costo del denaro. Ciò comporterà inevitabili conseguenze sul ritmo di crescita dell'economia, oltre a rendere meno attraente il Paese per i capitali esteri.

* * *

"Il 28 gennaio il Comitato per la politica monetaria della Banca Centrale della Repubblica Turca (BCRT ha innalzato drasticamente i tassi di interesse nel seguente modo:

- *lending overnight da 7,75 a 12%;*
- *borrowing overnight da 3,5 a 8%;*
- *one week repo rate da 4,5 a 10%;*
- *tasso per i primary dealers nelle transazioni repo da 6,75 a 11,5%;*
- *lending per la finestra di liquidità fra le ore 16 e le 17 da 10,25 a 15%.*

Nel comunicato stampa della BCRT si legge espressamente che la fornitura di liquidità avverrà principalmente al tasso repo a una settimana; pertanto il costo medio di rifinanziamento salirà presumibilmente attorno al 10-11%, dall'attuale 7,3%. La Banca centrale ha inoltre dichiarato che adotterà tutte le misure necessarie per limitare i possibili effetti avversi, sui prezzi e sulla stabilità monetaria, derivanti dall'accresciuta percezione del rischio registrata negli ultimi tempi e legata a fattori internazionali e domestici. Pertanto, ha dichiarato la BCRT, l'impostazione restrittiva adottata sarà mantenuta finché non si registrerà un significativo miglioramento nelle prospettive di inflazione. La Banca centrale aveva infatti segnalato una revisione a rialzo del tasso di inflazione atteso per fine 2014, indicando un valore centrale di 4



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı
İtalya Başkonsolosluğu
Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

6,6 punti percentuali, significativamente superiore a quanto sostenuto in precedenza (5,3%) e con la possibilità che solo attorno alla metà del 2015, il valore dell'inflazione converga verso l'obiettivo del 5 %. Secondo prime reazioni, si tratta comunque di un intervento deciso e significativo, che dovrebbe avere conseguenze positive sulla valuta e, per questa via, sull'inflazione e sul disavanzo delle partite correnti. Alcuni analisti si interrogano sugli effetti di questo aumento sui tassi praticati dalle banche. Per questo, occorrerà vedere in che misura le decisioni della BCRT si rifletteranno nel pricing applicato dagli istituti bancari. Negli ultimi tempi si era già registrato un aumento degli interessi sui prestiti (fra l'1 e il 2%); la mossa della Banca centrale si tradurrà probabilmente in ulteriori e più sensibili ritocchi a rialzo, con un possibile rallentamento degli investimenti interni e della crescita. L'annuncio della BCRT ha determinato un rimbalzo positivo nell'immediato sul mercato valutario, tuttavia il tasso di cambio è tornato rapidamente vicino ai livelli precedenti l'intervento dell'istituto. (fonte: Cronache Economiche - Addetto Finanziario dell'Ambasciata d'Italia ad Ankara)."

* * *

Negli ultimi tempi gli analisti hanno iniziato ad invocare in maniera pressante piani di ristrutturazione ed un aumento dei tassi di interesse, temendo che le banche locali non siano in grado di rifinanziarsi nell'eventualità di una diminuzione drastica degli investimenti esteri. La nuova politica estera ha contribuito all'espandersi dell'economia turca, facendo del Paese un attore economico fondamentale per la Regione e snodo delle direttrici del trasporto dell'energia fra Asia, Medio Oriente ed Europa. Negli ultimi anni la Turchia ha diversificato geograficamente il suo commercio estero, anche per compensare la contrazione dei commerci con l'Europa. Se le previsioni di crescita nel medio periodo sono positive, rimangono tuttavia irrisolti alcuni problemi di vecchia data, come la disoccupazione e l'economia sommersa. Il tasso di disoccupazione continua da anni ad oscillare intorno ad un valore di circa il 10 per cento. Le zone con la più alta percentuale di disoccupazione rimangono nel sud-est del territorio turco, nel quale lo sviluppo economico rimane ancora fortemente arretrato e segno di uno sviluppo non omogeneo. I dati sulla disoccupazione non permettono ovviamente di rilevare l'occupazione non legalizzata, che ancora è una delle piaghe del sistema. Gli occhi del mondo economico sono puntati sull'azione del Governo, che dovrà ridurre le uscite ed aumentare le tasse per rispettare gli obiettivi fiscali del programma 2012-2014, cercando di frenare la domanda interna. Un riequilibrio della bilancia commerciale sarà fondamentale per evitare un ulteriore ampliamento del deficit.

Secondo l'Istituto di statistica turco, l'indice dei prezzi al consumo è cresciuto nel 2013 del 7,4%. Sempre in riferimento all'intero 2013, gli incrementi maggiori sono stati registrati per bevande alcoliche e tabacchi (10,5%), istruzione (10%), alberghi, bar e ristoranti (9,8%), trasporti (9,7%), prodotti alimentari e bevande analcoliche (9,6%). Il 2012 si era chiuso, invece, con un'inflazione al 6,16%. Non è stato quindi centrato l'obiettivo del 6,8% fissato dal Governo nel Programma di Mezzo Termine 2014-2016 licenziato nell'ottobre 2013, nonostante fossero state già riviste al rialzo le stime effettuate dalla Banca Centrale (quest'ultima, dopo aver previsto ad inizio anno un'inflazione per il 2013 pari al 6,2-6,3%, era stata indotta ad indicare un più plausibile 6,8%, in considerazione dell'andamento del prezzo del petrolio e della debolezza della Lira turca). Nel contempo, il Governo ha introdotto, con decorrenza 1 gennaio, incrementi alla tassazione sui consumi che non aiutano a superare questa difficile situazione. Le nuove disposizioni colpiscono, in particolare, alcolici, tabacco, telefonia mobile ed i veicoli passeggeri.



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı
İtalya Başkonsolosluğu
Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

La valutazione degli interventi di politica economica del Governo turco, secondo un esame effettuato dal FMI il 30 set 2013.

Nel quadro generale dell'economia turca sono presenti molte luci, ma anche molte ombre. Negli ultimi anni il Governo turco è riuscito ad attuare il programma di risanamento economico concordato con il FMI a partire dal 1999, conseguendo importanti risultati, che hanno reso l'economia turca sempre più robusta e stabile. Ancora oggi, tuttavia, il Fondo periodicamente richiama le Autorità turche ad una cauta gestione dei tassi di interesse, al controllo dell'inflazione nonché ad una maggiore efficienza e flessibilità al mercato del lavoro. Secondo il FMI, in sintesi:

"...nel 2012 la Turchia ha conseguito una riduzione degli squilibri economici, pur mantenendo una crescita positiva. Nel 2013, la crescita si è accelerata, seguendo la domanda interna. Con squilibri ancora alti ed un ambiente finanziario globale meno indulgente, ridurre queste vulnerabilità dovrà essere l'obiettivo generale delle politiche a breve e medio termine. Nel breve periodo, la politica monetaria delle autorità ha bisogno di essere rafforzata ulteriormente per soddisfare il target di una minore inflazione e fornire un ancoraggio nominale adeguato. La politica di bilancio dovrà essere rigorosa per aumentare l'avanzo primario strutturale nel 2014. A medio termine, le principali sfide per la Turchia rimangono l'aumento del risparmio interno e l'accelerazione delle riforme strutturali. Entrambi gli interventi dovrebbero servire ad aumentare a lungo termine il potenziale di crescita dell'economia, pur mantenendo una posizione esterna sostenibile.

1. Le Politiche di riequilibrio delle autorità nel 2012 hanno ottenuto risultati positivi, pur mantenendo accettabili costi sociali. Ciò ha posto le basi per l'accelerazione dell'attività economica nel 2013. Il risultato guidato dai consumi privati e dagli investimenti pubblici, è stato condotto dagli stimoli di politica economica a partire dalla seconda metà del 2012. La disoccupazione è rimasta bassa, mentre i bilanci delle famiglie sono rimasti relativamente in buona salute. La crescita nel 2013 si è attestata intorno al 3,9 per cento. Con le politiche macroeconomiche attuali, la crescita del prossimo anno è prevista pari al 3 ½ per cento (l'Economist di gennaio 2014 prevede invece un valore del 4,3%).

2. Il recupero guidato dalla domanda interna sta esercitando pressioni al rialzo del disavanzo delle partite correnti e dell'inflazione. Il disavanzo delle partite correnti dovrebbe allargarsi al di sopra del 7 per cento del Pil quest'anno, in parte a causa di un aumento delle importazioni di oro, ed è probabile che rimarrà vicino a questo livello il prossimo anno. Le tendenze di inflazione ed al deprezzamento della valuta possono provocare inflazione ancora al di sopra dell'obiettivo del 5 per cento, sia per questo che per il prossimo anno.

3. Le politiche monetarie delle economie avanzate espongono ad una maggiore vulnerabilità la Turchia, indebolita dai suoi squilibri interni. Mentre i tempi e la grandezza della normalizzazione dei tassi di interesse sono incerti, i recenti interventi di riequilibrio hanno portato ad una rideterminazione dei prezzi dei beni turchi e causato un forte indebolimento della lira. In questo contesto, l'aumento del costo del danaro può provocare un indebolimento o una inversione dei flussi di capitale dall'estero. Questa rappresenta una sfida importante per l'economia turca. Pertanto, le politiche governative dovranno concentrarsi sulla mitigazione di tali rischi.

4. Priorità immediata delle autorità dovrebbe essere quello di ridurre gli squilibri. Nel breve periodo, la politica monetaria dovrebbe concentrarsi interamente sul contenimento dell'inflazione. La politica di bilancio dovrà mirare al contenimento della spesa. L'insieme di queste politiche serviranno a ridurre sia le esigenze di finanziamento esterno che l'inflazione. Con interventi di questo tipo le probabilità di una inversione dei flussi di capitale innescati dalle mutate tendenze dei mercati internazionali diminuirebbero notevolmente.

5. La politica monetaria ha bisogno di essere rafforzata ulteriormente per essere coerente con l'obiettivo di contenimento dell'inflazione. I elementi da controllare saranno l'espansione del credito, l'inflazione, che si rivela ben al di sopra dell'obiettivo di fine anno del 5 per cento e l'elevato e crescente deficit delle partite correnti.



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı

İtalya Başkonsolosluğu

Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

6 . Per il FMI la Banca Centrale Turca dovrebbe riesaminare la propria politica monetaria. In ultima analisi, il successo della politica monetaria è legato alla sua capacità di raggiungere un target per la stabilizzazione ed il controllo dell'inflazione. Il quadro attuale, invece, con un ambiente esterno più spietato è sempre più messo in discussione dai mercati e complica gli interventi.

7 . Le autorità dovrebbero utilizzare le vendite di riserve di valuta estera solo per affrontare la volatilità eccessiva; gli interventi sui tassi di cambio non possono sostituire le strategie generali della politica monetaria.

8 . La politica di bilancio è espansiva e dovrebbe essere frenata. Si è verificato un forte incremento delle spese nominali . Pertanto, il FMI ha previsto il superamento dei massimali approvati per il 2013 dal Governo per le spese di bilancio, in particolare a causa della spesa per investimenti .

9 . La politica fiscale svolge un ruolo fondamentale nel ridurre le vulnerabilità esterne. E' necessario un risparmio pubblico più elevato per contenere gli squilibri esterni. Pertanto , il bilancio 2014 dovrebbe concentrarsi sui livelli di spesa primaria fissati dal governo nel piano fiscale 2013-2015 a medio termine ed evitare una over- performance. Il costo di tale politica vincola uno 0,7 per cento del PIL, ma il miglioramento strutturale del disavanzo potrebbe fornire un contributo fondamentale per la prevista riduzione graduale degli squilibri macroeconomici della Turchia, rassicurando i mercati sulla integrità della politica fiscale.

10 . Sarà anche importante rivisitare la struttura del bilancio che sta diventando sempre più rigida . La spesa primaria non discrezionale è cresciuta fino a quasi il 60 per cento della spesa totale, in parte consentita dalla riduzione della spesa per interessi . Il contenimento della spesa corrente aumenterebbe lo spazio per gli investimenti pubblici . Allo stesso tempo aumenterebbe la flessibilità del bilancio, consentendo alla politica fiscale di rispondere meglio se dovessero verificarsi shock negativi imprevisi. Sono pertanto da valutare positivamente gli sforzi in corso per ampliare la base imponibile e migliorare l'amministrazione fiscale, che conseguiranno l'effetto di rafforzare la struttura e la capacità di recupero del bilancio .

11 . Il sistema finanziario turco continua a funzionare bene , anche se i rischi rimangono. La leva finanziaria delle banche ed i crediti in sofferenza sono bassi rispetto alla concorrenza, i coefficienti patrimoniali restano elevati; i prestiti sono in gran parte finanziati da depositi. Occorre tuttavia cautela in questo periodo di rapida espansione del credito, e quindi è necessario un attento monitoraggio. In particolare, problemi di solvibilità nel settore delle imprese possono portare rapidamente ad un aumento delle sofferenze.

12 . Politiche prudenziali dovrebbero essere mirate alla difesa del credito delle famiglie ed al controllo dei segmenti di prestito Forex aziendali . Nel comparto del credito alle famiglie le autorità dovrebbero imporre limiti all'esposizione debitoria con carte di credito. Nel contempo, in assenza di distorsioni microeconomiche, l'uso di politiche di stimolo del credito in settori specifici non è giustificato. Va rilanciato il risparmio per ridurre in modo permanente gli squilibri esterni.

13 . Nel medio termine , la sfida è quella di rilanciare la crescita senza aumentare gli squilibri. La struttura demografica della Turchia , la posizione geografica strategica ed un'economia dinamica rappresentano dei punti di forza. Tuttavia, sarà difficile per la Turchia sostenere una crescita media del 4-5 per cento l'anno continuando ad accumulare ingenti passività esterne anno dopo anno. L'attuale basso livello di risparmio interno implica che l'investimento è determinato dalla disponibilità di afflussi esterni, che sono da considerare altamente volatili . Senza riforme strutturali , la crescita dovrebbe essere al di sotto del trend storico per evitare aumenti degli squilibri esterni ed il pericolo di attacchi finanziari dall'esterno in momenti di instabilità.

14 . Le autorità hanno correttamente identificato la necessità di aumentare il risparmio nazionale. La riforma delle pensioni del settore privato l'anno scorso ha iniziato a dare alcuni risultati ed è un primo passo positivo. Tuttavia, il settore pubblico deve anche aprire la strada ad un contributo considerevole per aumentare il risparmio. In questo senso, il Fondo Monetario Internazionale considera che l' aumento dell' 1 ¼ per cento del PIL nel risparmio pubblico previsto nel 10 ° piano di sviluppo governativo sia lodevole. Tuttavia, le autorità sono invitate a formulare un target nel medio termine per realizzare un più ambizioso avanzo primario, in linea con i livelli osservati prima dell'inizio della crisi finanziaria globale .

15 . La riforma strutturale dovrebbe migliorare ulteriormente la competitività e la crescita. Il settore privato turco ha dimostrato la capacità di adattarsi agli shock. Ulteriori miglioramenti nel clima degli affari,



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı

İtalya Başkonsolosluğu

Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

potrebbero migliorare ulteriormente questa capacità di resistenza e sarebbe in grado di attrarre più investimenti diretti esteri, una fonte stabile di finanziamento esterno. Aumentare la qualità del sistema scolastico per aumentare la produttività dovrebbe essere un'altra priorità. Così pure ridurre la dipendenza energetica e diminuire il costo delle importazioni di energia, che rappresentano una parte significativa del deficit commerciale della Turchia. Infine, le riforme per migliorare il funzionamento del mercato del lavoro potrebbero aumentare la produttività e l'occupazione."

La valutazione delle agenzie di rating

- Fitch ad ottobre 2013 "ha confermato il rating sul debito a lungo termine in valuta straniera della Turchia a "BBB-" con prospettiva stabile. Secondo l'agenzia di rating americana, il profilo di credito della Turchia rimane solido e capace di resistere a eventuali choc nonostante la sua pesante dipendenza dagli afflussi di capitale stranieri cui fa da contraltare il basso livello dei risparmi dei privati " (radiocor 24-10-13)
- Standard&Poor's a marzo 2013 aveva annunciato l'innalzamento della valutazione della Turchia da BB a BB+, con outlook stabile, portando così il Paese ad un solo livello al di sotto dell'investment grade. L'agenzia ha pubblicato un rapporto sul potenziale impatto della normalizzazione della politica monetaria negli Stati Uniti sul settore bancario economie emergenti. Secondo S&P, la Turchia e il Sud Africa , sono tuttavia i Paesi più sensibili al cosiddetto processo di tapering.
- Moody's – Pur mantenendo il rating a lungo termine del debito sovrano della Turchia al livello investimento (Baa3), l'agenzia di rating internazionale Moody ha annunciato di aver cambiato le sue previsioni in negativo a causa di due preoccupazioni principali. In primo luogo, l'accresciuta incertezza politica e la minore liquidità globale hanno influenzato negativamente la fiducia degli investitori esteri e nazionali, aumentando la pressione sulla posizione finanziaria internazionale della Turchia. In secondo luogo, le tensioni politiche interne creano un ambiente politico incerto, riducendo le prospettive di necessarie riforme strutturali a favore della crescita. Moody ha ritenuto che le divisioni politiche interne siano andate intensificandosi dal dicembre 2013 e che continueranno almeno fino alle elezioni parlamentari. Ancora, Moody's sottolinea i due principali punti di forza alla base della valutazione attuale della Turchia. In primo luogo, le finanze pubbliche sono solide, in quanto il peso del debito pubblico è diminuito significativamente negli ultimi anni, la quota di debito pubblico denominato in valuta estera è diminuita e le scadenze si sono allungate. In secondo luogo, l'economia turca rimane forte rispetto ai concorrenti della stessa categoria di rating per dimensioni, ricchezza e diversificazione.

La valutazione del rischio Paese per la SACE ha un valore di 4 punti su una scala di 7 (rischio medio) Il Paese ha registrato significativi progressi negli ultimi anni. Tra gli elementi positivi si evidenzia la relativa solidità del contesto macroeconomico, la continuità dell'attività legislativa e della politica economica, legata alla stabilità politica del paese, e la capacità delle autorità di implementare politiche in grado di raffreddare la domanda interna e consolidare le finanze pubbliche turche. In particolare si evidenzia la buona performance delle esportazioni turche legata anche alla progressiva capacità di diversificazione dei mercati di destinazione (puntando a incrementare gli scambi con i paesi del Nord Africa, Medio Oriente Asia per mitigare la debolezza dei mercati europei). Si segnala anche la presenza di un sistema bancario solido, caratterizzato da elevati livelli di liquidità e supportato da un'ampia base di depositi, che potrebbe attrarre nuovi investitori stranieri nel settore (in particolare verso istituti di piccole-medie dimensioni); eventuali acquisizioni potrebbero consentire un miglioramento del profilo di rischio delle banche locali, i cui rating sono 8



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı

İtalya Başkonsolosluğu

Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

attualmente inferiori all'investment grade. A livello operativo si segnalano miglioramenti in termini di maggiore trasparenza, sviluppo del settore privato e attrazione degli investimenti esteri (ad esempio, l'entrata in vigore del nuovo codice commerciale turco che introduce standard internazionali di contabilità e di pubblicità). Permangono tuttavia ancora difficoltà, ad esempio le debolezze nella corporate governance, e potenziali sfide, derivanti anche dall'instabilità regionale (ad esempio la questione siriana). (Fonte: Sace Turchia)

Le previsioni dell'Economist per il periodo 2014-18 (valutazioni del 16 gennaio 2014) - L' Economist

Intelligence Unit stima che il partito al governo (Partito della Giustizia e dello Sviluppo, AKP) continuerà a dominare la scena politica probabilmente al di là delle prossime elezioni generali, nel 2015. Secondo le previsioni, se Erdogan dovesse presentarsi, come appare probabile alle prime elezioni presidenziali dirette della Turchia, nel 2014, dovrebbe essere eletto. Le principali sfide che attendono il governo riguardano la riforma della Costituzione, la soluzione della questione curda e riuscire ad evitare il confronto militare con la Siria. Si prevede che il deficit di bilancio salirà da circa 1,5% del PIL nel 2013 (rivisto al ribasso dal 2,2 % precedente) a circa il 2,5 % del PIL nel 2014. Un cambiamento nella percezione globale degli investitori dopo i moti popolari del maggio scorso ha costretto la Banca centrale della Turchia ad una politica monetaria più restrittiva. Si prevede un aumento dei tassi in un arco di tempo che va dai 6 ai 18 mesi, ma anche una accelerazione della crescita annua del PIL dal 3,9% del 2013 al 4,3% nel 2014 e al 4,8% all'anno durante il periodo 2015-18. Si prevede che il disavanzo delle partite correnti da una stima di 7,4% del PIL nel 2013 passerà a circa il 6,2 % del PIL nel periodo 2016-2018. Non si prevedono riduzioni maggiori a causa della forte dipendenza della Turchia dalle importazioni di petrolio e di beni intermedi. I negoziati per l'accesso alla UE della Turchia sono ripresi nel novembre 2013 dopo una pausa di tre anni. Sono stati compiuti pochi progressi da quando sono iniziati nel 2005 e gli ostacoli restano, compresa la divisione irrisolta di Cipro e le difficoltà in cui versa l'Unione europea a causa della crisi del debito della zona euro. Le possibilità di adesione della Turchia alla UE nel prossimo futuro sono remote. L'aspettativa degli osservatori economici è che la Federal Reserve (Fed, la banca centrale degli Stati Uniti) con i suoi nuovi indirizzi di politica monetaria contribuirà a frenare gli afflussi di capitali in Turchia (ed in altri mercati emergenti con grandi squilibri esterni), con la conseguenza di mettere la lira turca sotto pressione. I fondamentali economici del paese sono generalmente abbastanza solidi e le finanze pubbliche in buona salute, il settore bancario è ben capitalizzato, ma vi è un rischio per l'economia turca di una maggiore volatilità dei mercati finanziari. Le riserve di valuta straniera sono troppo esigue per fornire una difesa affidabile della lira, e le autorità turche hanno mostrato una certa riluttanza ad utilizzare gli aumenti dei tassi di interesse per questo scopo. E' prevedibile un inasprimento della politica monetaria per mantenere la fiducia degli investitori nel processo decisionale delle autorità turche. Se la lira dovessero indebolirsi ancora in modo significativo il rischio è di un aumento brusco dei tassi di interesse, che potrebbe soffocare la ripresa economica. Il governo ha individuato una serie di riforme, come gli incentivi per aumentare il risparmio nazionale e promuovere la produzione di beni intermedi e di energia alternativa, per ridurre il grande disavanzo delle partite correnti, che ha iniziato ad ampliarsi. Tuttavia, questi interventi non avranno un impatto nel breve termine. E' previsto un progresso nel medio termine per ridurre la rigidità del mercato del lavoro, sostenere la creazione di posti di lavoro e liberalizzare alcuni settori dei servizi. Tuttavia, lo sforzo per aumentare la percentuale di gettito dalle imposte dirette, piuttosto che le imposte indirette, è probabile farà progressi lenti, data la diffusa evasione. Il governo ha un ambizioso programma di privatizzazioni con diversi progetti infrastrutturali importanti, anche attraverso partenariati pubblico-privato (PPP). Il progresso dipenderà da un miglioramento delle condizioni di mercato durante il periodo di previsione. Riguardo gli interventi fiscali, è prevedibile che il governo manterrà una politica relativamente restrittiva per mantenere un basso livello di debito pubblico ed evitare di alimentare un aumento della domanda interna e l'ampio disavanzo corrente. La previsione di base è che il deficit si allargherà da circa 1,5 % del PIL nel 2013 a circa il 2,5 % del PIL nel 2014-15 ed al 2 % del PIL nel 2016-18.


ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı
İtalya Başkonsolosluğu
Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi
Turchia¹

QUADRO ECONOMICO					SERIE STORICA ANNUALE
	2010	2011	2012	2013	2014 ULTIMI DATI DISPONIBILI
PIL: *	9,2 % (722mld \$)	8,5 % (772 mld\$)	2,2 % (786 mld\$)	4,4 % (820 mld\$)	N.D.
PIL/ab: *	10.022 \$	10.466 \$	10.504 \$	10.782 \$	N.D.
INFLAZIONE: * A fine anno	6,4 %	10,45%	6,16%	7,4 %	9,38 % (Aprile 2014)
INFLAZIONE MEDIA:*	8,6 %	6,5 %	8,9%	7,49 %	8,35 % (Aprile 2014)
DISOCCUPAZIONE:*	11,4 %	9,8 %	10,1%	10 %	10,1 (Gennaio 2014)
PRODUZIONE INDUSTRIALE: *	13,1 %	3,7 %	-3,8%	0 %	-0,1 % (Febbraio 2014)
EXPORT: *	11,5 % (113,0 Mld \$)	18,50 % (134,9 Mld \$)	13,1% (152 Mld \$)	-0,4% (151,8 Mld \$)	8,9% (40,27 Mld \$) (Marzo 2014)
IMPORT: *	31,7 % (185,5 Mld \$)	29,8 % (240,8 Mld \$)	-1,8% (236 Mld \$)	6,4 % (251,6 Mld \$)	-2,2% (457,48 Mld \$) (Marzo 2014)
IDE IN (flussi): (Inclusi investimenti di portafoglio) **	8,9 Mld \$	15,7 Mld \$	12,4 Mld \$	10,2 Mld \$	1,683 Mld \$ (Febbraio 2014)
STOCK DEGLI IDE INWARD : ***	180,2 Mld \$	134,6 Mld \$	181 Mld \$	145,5 Mld \$	133,2 Mld \$ (Febbraio 2014)
IDE OUT (flussi) : (Inclusi investimenti di portafoglio)**	1,375 Mld \$	1,910 Mld \$	4,334 Mld \$	3,226 Mld \$	0,614 Mld \$ (Febbraio 2014)
STOCK DEGLI IDE OUTWARD : ***	21,6 Mld \$	26,4 Mld \$	30,5 Mld \$	32,7 Mld \$	33,3 Mld \$ (Febbraio 2014)
TASSO DI CAMBIO (medio) : ****	1,5450 TL/\$ 2,0650 TL/€ (31.12.2010)	1,8980 TL/\$ 2,4556 TL/€ (30.12.2011)	1,7988 TL/\$ 2,3603 TL/€ (28.02.2013)	2,1343 TL/\$ 2,9397 TL/€ (31.12.2013)	2,1193 TL/\$ 2,9305 TL/€ (30.04.2014)

¹ Fonte : Elaborazioni ICE Istanbul su dati TUIK* (ISTITUTO TURCO DI STATISTICA), Banca Centrale Turca (Bilancia dei pagamenti)** , Banca Centrale Turca(Posizione globale degli investimenti)***, Banca Centrale Turca****. Il dato e' annuale quando non altrimenti specificato. Il PIL e' espresso in \$ a prezzi correnti, tenendo presente che il TUIK ha provveduto nel 2007 a revisionare la metodologia di calcolo generale. Le percentuali di crescita del PIL sono riferite al dato in Lire Turche.

IL COMMERCIO CON L'ESTERO DELLA TURCHIA NELL'ANNO 2013
Bilancia Commerciale²

Il grado di apertura della Turchia al commercio internazionale è ormai elevato. Il Paese ha un sistema produttivo trainato dalle esportazioni, che a sua volta si alimenta grazie alle forniture di beni intermedi e di investimento. Il saldo della Bilancia Commerciale, tuttavia, segna un passivo in costante crescita.

La ripresa dei flussi esportativi non riesce difatti a controbilanciare il peso delle importazioni. Il disavanzo è fondamentalmente spiegato, oltre che dalla recente crisi recessiva, anche (ma non solo) da una struttura degli scambi che pone la Turchia nella necessità di dotarsi di forniture energetiche dall'estero, ma anche di un sistema industriale che certamente necessita ancora di forniture di beni intermedi e industriali di vario tipo.

Confermando le difficoltà di un sistema Paese in affanno, segnalate fra l'altro dal fortissimo deprezzamento della Lira intervenuto nell'ultimo semestre, la Bilancia Commerciale turca ha ampliato nel 2013 il suo disavanzo del 18,7 per cento, toccando un valore di quasi 100 miliardi di dollari (99,7), contro gli 84 miliardi di dollari del 2012.

L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLA TURCHIA

(valori in migliaia di dollari e variazioni sul periodo corrispondente)

TURCHIA/MONDO 2013	2012	2013	Var%
IMPORTAZIONI	236.545.141	251.650.560	6,4%
ESPORTAZIONI	152.461.737	151.868.551	-0,4%
INTERSCAMBIO TOTALE	389.006.878	403.519.111	3,7%
SALDO	-84.083.404	-99.782.009	18,7%

Secondo i dati diffusi dal Tuik, l'istituto turco di statistica, elaborati da ICE Istanbul, **l'import/export della Turchia con il Mondo** nel periodo e' aumentato del 3,7 per cento, per un valore globale di 403,5 miliardi di dollari. Le esportazioni (151,8 miliardi di dollari in valore nel 2013 contro i 152,4 del 2012) sono rimaste sostanzialmente invariate, riportando una diminuzione dello 0,4 per cento, mentre le importazioni (251,6 miliardi di dollari in valore nel 2013 contro i 236,5 miliardi del 2012) sono aumentate del 6,4 per cento.

L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLA TURCHIA CON UE

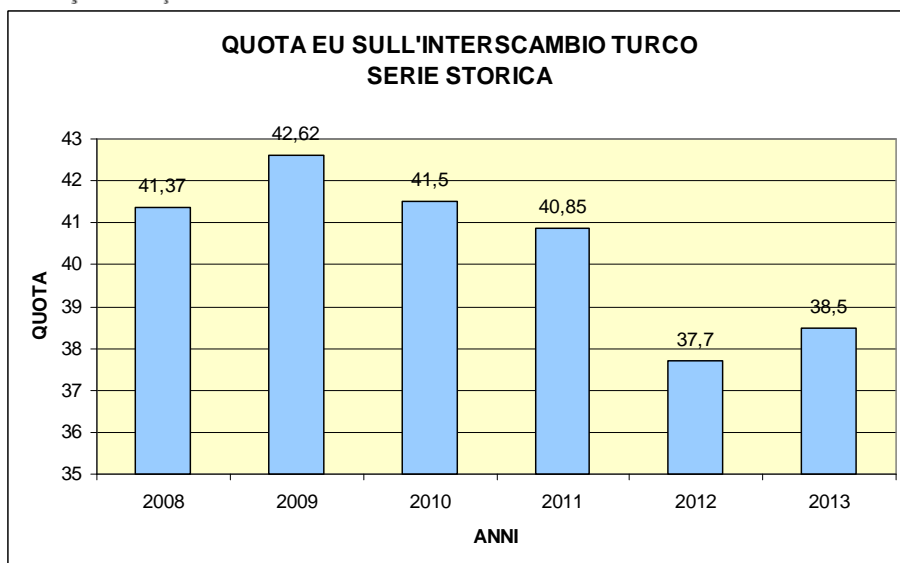
(valori in migliaia di dollari e variazioni sul periodo corrispondente)

TURCHIA/ UE 2013	2012	2013	Var%	Quota UE
IMPORTAZIONI	87.657.462	92.446.900	5,5%	36,7%
ESPORTAZIONI	59.398.377	63.055.329	6,2%	41,5%
INTERSCAMBIO UE	147.055.839	155.502.229	5,74%	38,54%
SALDO UE	-28.259.085	-29.391.571	4,01%	

Gli scambi con la UE nel 2013, aumentati del 5,7 per cento rispetto al 2012, hanno raggiunto un valore di 155,5 miliardi di dollari ed hanno portato il **debito commerciale** verso l'Unione a 29,3 miliardi di dollari (in aumento del 4 per cento). Oggi

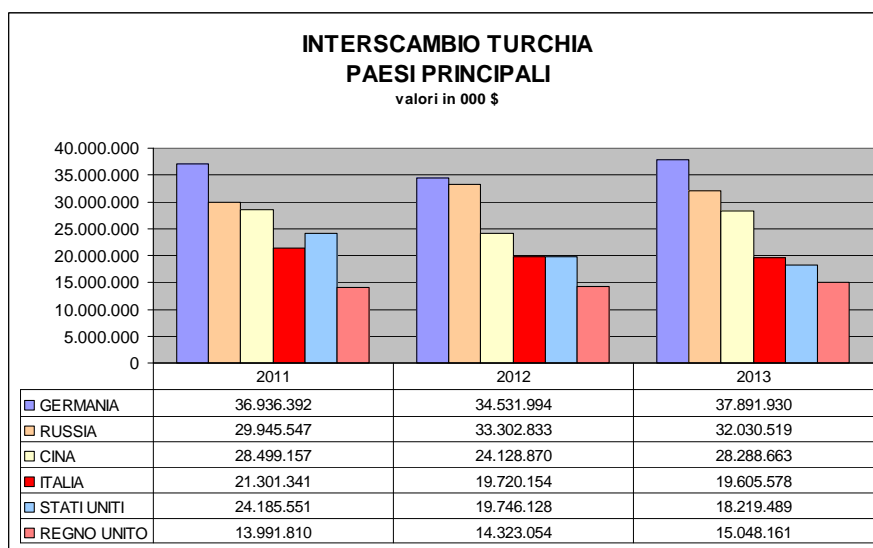
la **quota** degli scambi con la UE sul totale dei commerci turchi corrisponde al 38,5 per cento, le **esportazioni** hanno raggiunto i 63 miliardi di dollari, in aumento del 6,2 per cento rispetto al 2012 (59,3 mld), le **importazioni** hanno toccato i 92,4 miliardi di dollari, in aumento del 5,5 per cento rispetto al 2012.

² FONTE: ELABORAZIONI ICE ISTANBUL SU DATI TURKIYE İSTATİSTİK KURUMU - TUİK (ISTITUTO TURCO DI STATISTICA)



FONTE: ELABORAZIONI ICE ISTANBUL SU DATI TURKIYE İSTATİSTİK KURUMU - TUIK (ISTITUTO TURCO DI STATISTICA)

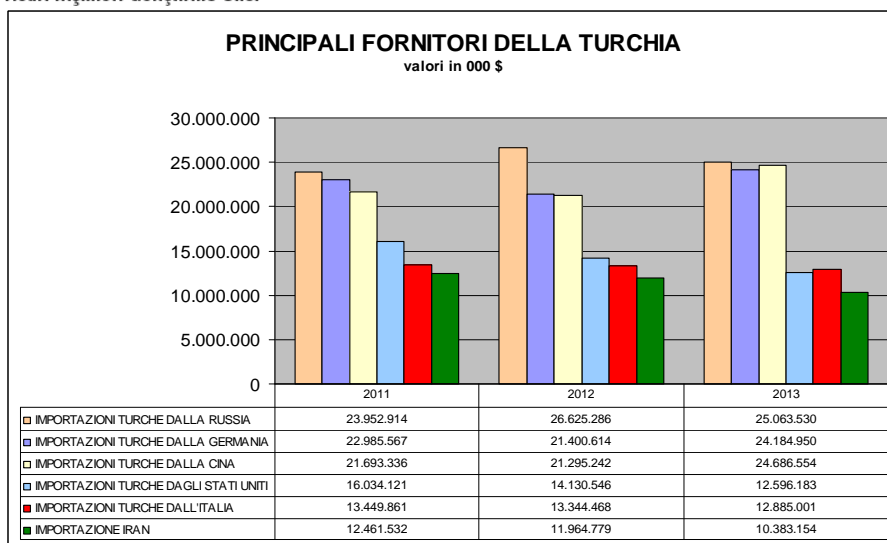
La quota UE sull'interscambio turco è passata dal 42,62 % del 2009 al 38,6% del 2013.



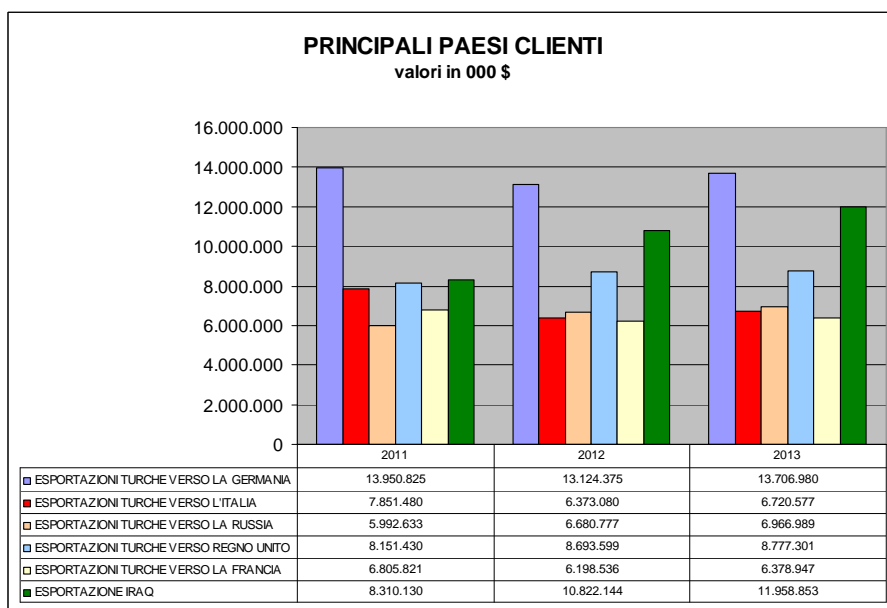
Nella graduatoria mondiale dei primi 34 Paesi partner di interscambio della Turchia, con la maggioranza dei quali la bilancia commerciale turca risulta in passivo, la **Germania** si colloca al primo posto, con 37,9 miliardi di dollari di interscambio (+9,8% rispetto al 2012) ed un saldo negativo per la Turchia di 10,4 miliardi di dollari, la **Russia** al secondo, con 32 miliardi di dollari di interscambio (-3,8% rispetto al 2012) ed un saldo negativo di 18 miliardi di dollari. Al

terzo la **Cina**, con 28,2 miliardi di dollari di interscambio (in aumento del 17% rispetto al 2012) ed un saldo negativo di 21 miliardi. Al quarto posto della graduatoria internazionale dei migliori partner risulta l'**Italia**, con 19,6 miliardi di interscambio (in diminuzione dello 0,6% rispetto al 2012) ed un saldo negativo per la Turchia di 6,1 miliardi di dollari, al quinto gli **USA**, con 18,2 miliardi di interscambio (-7,7% rispetto al 2012) ed un saldo negativo per la Turchia di 6,9 miliardi di dollari.

Gli unici Paesi con i quali la bilancia commerciale turca risulta in attivo, nell'ambito della lista dei 34 migliori partners, sono: il Regno Unito (verso il quale l'attivo turco è di 2,5 mld di dollari), l'Iraq (11,8 mld), l'Olanda (177 milioni di dollari), Israele (233 milioni di dollari), l'Egitto (1,5 miliardi di dollari), l'Azerbaijan (2,6 miliardi di dollari), la Libia (2,4 miliardi di dollari), il Turkmenistan (1,3 miliardi di dollari), la Georgia (1 miliardo di dollari).



La graduatoria dei migliori fornitori vede al primo posto la Russia (25 mld di dollari, -5,9% rispetto al corrispondente periodo del 2012), al secondo la Cina (24,6 mld di dollari, +15,9%), al terzo la Germania (24,1 mld di dollari, +13%), al quarto l'Italia (12 mld di dollari, -3,4%), al quinto gli USA (12,5 mld di dollari, -10,9%).



La graduatoria dei migliori clienti registra al primo posto la Germania (13,7 mld di dollari, +4,4% rispetto al corrispondente periodo del 2012), al secondo l'Iraq (11,9 mld di dollari, +10,5%), al terzo il Regno Unito (8,7 mld di dollari, +1%), al quarto la Russia (6,9 mld di dollari, +4,3%), al quinto l'Italia (6,7 mld di dollari, +5,5%).



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı
İtalya Başkonsolosluğu
Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLA TURCHIA
(valori in migliaia di dollari e variazioni sul periodo corrispondente)

GENNAIO - DICEMBRE 2013

INTERSCAMBIO DELLA TURCHIA CON I PRIMI 34 PAESI:	IMPORTAZ.	Var%	ESPORTAZ.	Var%	TOTALE INTERSCAM.	Var%	SALDO
GERMANIA	24.184.950	13,0%	13.706.980	4,4%	37.891.930	9,8%	-10.477.970
RUSSIA (FED.)	25.063.530	-5,9%	6.966.989	4,3%	32.030.519	-3,8%	-18.096.541
CINA	24.686.554	15,9%	3.602.109	27,1%	28.288.663	17,2%	-21.084.445
ITALIA	12.885.001	-3,4%	6.720.577	5,5%	19.605.578	-0,6%	-6.164.424
STATI UNITI	12.596.183	-10,9%	5.623.306	0,3%	18.219.489	-7,7%	-6.972.877
REGNO UNITO	6.270.860	11,4%	8.777.301	1,0%	15.048.161	5,1%	2.506.441
IRAN	10.383.154	-13,2%	4.193.950	-57,7%	14.577.104	-33,4%	-6.189.204
FRANCIA	8.079.740	-5,9%	6.378.947	2,9%	14.458.687	-2,2%	-1.700.793
IRAQ	145.526	-2,5%	11.958.853	10,5%	12.104.379	10,3%	11.813.327
SPAGNA	6.416.653	6,5%	4.337.678	16,7%	10.754.331	10,4%	-2.078.975
SVIZZERA	9.647.276	124,1%	1.021.574	-51,9%	10.668.850	65,9%	-8.625.702
EMIRATI ARABI	5.384.468	49,7%	4.967.636	-39,2%	10.352.104	-12,1%	-416.832
INDIA	6.367.869	9,0%	587.179	-25,8%	6.955.048	4,8%	-5.780.690
OLANDA	3.362.319	-8,1%	3.539.607	9,1%	6.901.926	0,0%	177.288
UCRAINA	4.514.767	2,7%	2.190.928	19,8%	6.705.695	7,7%	-2.323.839
COREA DEL SUD	6.088.467	7,6%	468.995	-11,2%	6.557.462	6,0%	-5.619.472
BELGIO	3.843.381	4,1%	2.575.750	9,2%	6.419.131	6,1%	-1.267.631
ROMANIA	3.592.567	11,0%	2.617.682	4,9%	6.210.249	8,3%	-974.885
GRECIA	4.205.995	18,8%	1.438.080	2,6%	5.644.075	14,2%	-2.767.915
POLONIA	3.184.302	4,1%	2.059.986	11,1%	5.244.288	6,8%	-1.124.316
ARABIA SAUDITA	2.014.870	-7,2%	3.192.192	-13,2%	5.207.062	-11,0%	1.177.322
ISRAELE	2.417.935	41,4%	2.651.438	13,8%	5.069.373	25,5%	233.503
EGITTO	1.628.880	21,4%	3.202.543	-13,0%	4.831.423	-3,8%	1.573.663
BULGARIA	2.760.274	0,2%	1.972.321	17,1%	4.732.595	6,6%	-787.953
GIAPPONE	3.453.194	-4,1%	409.278	23,4%	3.862.472	-1,8%	-3.043.916
AZERBAIJAN	333.748	-1,8%	2.961.268	14,6%	3.295.016	12,7%	2.627.520
LIBIA	303.957	-27,0%	2.753.876	28,7%	3.057.833	19,7%	2.449.919
KAZAKHISTAN	1.760.307	-14,4%	1.039.686	-2,7%	2.799.993	-10,4%	-720.621
TURKMENISTAN	653.815	115,4%	1.959.565	32,4%	2.613.380	46,5%	1.305.750
GEORGIA	201.738	11,9%	1.246.880	-0,5%	1.448.618	1,0%	1.045.142
UZBEKHISTAN	815.417	0,3%	563.516	25,3%	1.378.933	9,2%	-251.901
SIRIA	84.865	25,8%	1.027.338	106,3%	1.112.203	96,7%	942.473
TAGIKHISTAN	371.358	7,6%	283.692	20,7%	655.050	12,9%	-87.666
KYRGHIZISTAN	36.964	-18,3%	389.099	51,1%	426.063	40,8%	352.135

FONTE: ELABORAZIONI ICE ISTANBUL SU DATI TURKIYE İSTATİSTİK KURUMU - TÜİK (ISTITUTO TURCO DI STATISTICA)

14

Ufficio ICE di Istanbul,
Aprile 2014

Per approfondimenti e' possibile consultare la pagina WEB dell'ufficio:
<http://www.ice.it/paesi/europa/turchia/index.htm>

I prodotti piu' esportati nel mondo dalla Turchia nel 2013 sono stati: Autoveicoli, trattori e parti di ricambio (17 miliardi di dollari, +12,3% rispetto al 2012), Macchinari e apparecchiature meccaniche (12,9 miliardi di dollari, +8,3% rispetto al 2012), Ferro ed acciaio (9,9 miliardi di dollari, -12,3%), Macchinari di precisione ed attrezzature elettriche ed elettroniche (9,5 miliardi di dollari, +1,9%), Abbigliamento ed accessori (9,2 miliardi di dollari, +10%), Pietre preziose e semi-preziose, metalli preziosi, perle, bigiotteria (6,9 miliardi di dollari, -57,3%).

ESPORTAZIONI TURCHIA/MONDO GENNAIO – DICEMBRE 2013	2012	2013	Var%
Autoveicoli, trattori e parti di ricambio	15 148 114	17 004 490	12,3
Macchinari e apparecchiature meccaniche	11 999 300	12 997 571	8,3
Ferro ed acciaio	11 332 482	9 934 043	-12,3
Macchinari di precisione ed attrezzature elettriche ed elettroniche	9 373 078	9 551 372	1,9
Abbigliamento ed accessori	8 418 618	9 256 681	10,0
Pietre preziose e semi-preziose, metalli preziosi, perle, bigiotteria	16 325 215	6 978 501	-57,3
Combustibili minerali, oli minerali	7 708 169	6 713 422	-12,9
Articoli in ferro ed acciaio	6 093 117	6 159 878	1,1
Abbigliamento, non a maglia ed accessori	5 431 268	5 717 046	5,3
Materie plastiche e lavori di tali materie	5 012 899	5 610 671	11,9

FONTE: ELABORAZIONI ICE ISTANBUL SU DATI TURKIYE İSTATİSTİK KURUMU - TÜİK (ISTITUTO TURCO DI STATISTICA)

I prodotti piu' importati dalla Turchia sono stati: Combustibili minerali, oli minerali (55,9 miliardi di dollari, -7%), Macchinari e apparecchiature meccaniche (30 miliardi di dollari, +14,6%), Ferro ed acciaio (18,6 miliardi di dollari, -4,8%), Macchinari di precisione ad attrezzature elettriche ed elettroniche (17,7 miliardi di dollari +9,1%), Autoveicoli, trattori e parti di ricambio (16,8 miliardi di dollari, + 15,8%), Pietre preziose e semi-preziose, metalli preziosi, perle, bigiotteria (16,2 miliardi di dollari, + 90,2%).

IMPORTAZIONI TURCHIA/MONDO GENNAIO – DICEMBRE 2013	2012	2013	Var%
Combustibili minerali, oli minerali	60 117 407	55 915 234	-7,0
Macchinari e apparecchiature meccaniche	26 315 986	30 159 186	14,6
Ferro ed acciaio	19 642 041	18 690 846	-4,8
Macchinari di precisione ad attrezzature elettriche ed elettroniche	16 279 708	17 758 771	9,1
Autoveicoli, trattori e parti di ricambio	14 514 293	16 808 324	15,8
Pietre preziose e semi-preziose, metalli preziosi, perle, bigiotteria	8 529 039	16 225 819	90,2
Materie plastiche e lavori di tali materie	12 505 398	13 881 111	11,0
Prodotti chimici organici	5 064 621	5 314 051	4,9
Apparecchi medicali, ottici, per fotografia e per cinematografia	4 055 515	4 557 729	12,4
Prodotti farmaceutici	3 995 652	4 151 044	3,9

FONTE: ELABORAZIONI ICE ISTANBUL SU DATI TURKIYE İSTATİSTİK KURUMU - TÜİK (ISTITUTO TURCO DI STATISTICA)

L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLA TURCHIA NEL MARZO 2014

Anche se le accuse di autoritarismo al Governo in occasione degli scontri di piazza durante le celebrazioni del primo maggio ed il perdurare della politica di tapering da parte della Federal Reserve USA, che colpisce, fra le economie emergenti in misura maggiore la Turchia, mettono in allarme le agenzie di rating per l'accresciuta incertezza politica e la minore liquidità, l'economia turca rimane forte e stabilmente in crescita. L'aumento della pressione finanziaria internazionale sul Paese e le tensioni politiche interne creano un ambiente politico incerto, destinato a protrarsi sino alle elezioni parlamentari, ma gli indicatori economici rimangono comunque positivi. La Turchia vanta finanze pubbliche solide, il peso del debito e la sua quota in valuta estera sono diminuiti. L'economia mantiene un trend di crescita e stabilità rispetto ai paesi collocati nella stessa categoria di rating per dimensioni, ricchezza e diversificazione. Concorrono a questo giudizio anche i dati che il TUIK ha reso noti il 2 maggio. **La bilancia commerciale annuale relativa al periodo marzo 2013 / marzo 2014** indica una forte diminuzione del deficit commerciale (del 20,9%, da 21,7 ad 17,2 miliardi di dollari), che si accompagna ad un aumento dell'interscambio con il Mondo (del 2,1%, da 95,7 a 97,7 miliardi di dollari), ad una diminuzione delle importazioni (del 2,2%, da 58,7 a 57,4 miliardi di dollari), nonché ad un aumento delle esportazioni dell' 8,9% (da 36,9 a 40,2 miliardi di dollari). Anche il deficit commerciale verso l'Unione, che continua a rappresentare il 38 per cento degli scambi turchi con l'estero, è diminuito fortemente (37,5%), passando da 6,1 a 3,8 miliardi di dollari. L'interscambio con la UE è aumentato del 3,17% (da 36,6 a 37,8 miliardi di dollari), le esportazioni verso la UE sono aumentate dell' 11,3% (da 15,2 a 17,0 miliardi di dollari), le importazioni sono diminuite del 2,6% (da 21,3 a 20,8 miliardi di dollari).

Nella **graduatoria mondiale dei primi 35 Paesi partner di interscambio**, con la maggioranza dei quali la bilancia commerciale turca risulta in passivo,

- la **Germania** si colloca al primo posto, con 9 miliardi di dollari di interscambio (+2,7%) ed un saldo negativo per la Turchia di 1.494 milioni di dollari. Le importazioni turche dalla Germania hanno un valore di 5,2 miliardi di dollari (-4,3%), le esportazioni di 3,7 miliardi di dollari(+14,5%)
- la **Russia** al secondo posto, con 8,0 miliardi di dollari di interscambio (3,3%) ed un saldo negativo per la Turchia di 5.251 milioni di dollari. Le importazioni turche dalla Russia hanno un valore di 6,6 miliardi di dollari (+8,5%), le esportazioni di 1.423 milioni di dollari (-15,4%)
- la **Cina** al terzo con 6,7 miliardi di dollari di interscambio (+0,2%) ed un saldo negativo per la Turchia di 5,3 miliardi di dollari. Le importazioni turche dalla Cina hanno un valore di 6 miliardi di dollari (+5,3%), le esportazioni di 684 milioni di dollari(- 20,9%).
- L' **Italia** al quarto posto con 4,6 miliardi di dollari (+4,3%) ed un saldo negativo per la Turchia di 993 milioni di dollari. Le importazioni turche dall'Italia hanno un valore di 2,8 miliardi di dollari (+1,6%), le esportazioni di 1,8 miliardi di dollari(+8,8%)
- Gli **Stati Uniti** al quinto con 4,5 miliardi di interscambio ed un saldo negativo per la Turchia di 1,7 miliardi di dollari. Le importazioni turche dagli USA hanno un valore di 3,1 miliardi di dollari (-9,7%), le esportazioni di 1,4 miliardi di dollari (+3,6%)

I Paesi con i quali la bilancia commerciale turca risulta in attivo nell'ambito di una lista di 35 migliori partner sono: Regno Unito (963 milioni di dollari), Iraq (2,9 miliardi di dollari), Emirati Arabi (806 milioni), Svizzera (1,6 miliardi), Olanda (63 milioni), Israele (177 milioni), Arabia Saudita (172 milioni), Egitto (383 milioni), Georgia (247 milioni), Azerbaijan (540 milioni), Libia (621 milioni), Turkmenistan (352 milioni), Kirghizistan (83 milioni).

La graduatoria dei migliori fornitori vede al primo posto la Russia (6,6 miliardi di dollari, +8,5%) rispetto al corrispondente periodo 2013), al secondo la Cina con 6 miliardi di dollari (+3,3%), al terzo la Germania, con 5,2 miliardi di dollari (-4,3%), al quarto gli USA, con 3 miliardi di dollari (-9,7%), al quinto l'Italia, con 2,8 miliardi di dollari (+1,6%).

La graduatoria dei migliori clienti registra al primo posto la Germania, con 3,7 miliardi di dollari (+14,5%), al secondo l'Iraq, con 3 miliardi di dollari (+14,4%), al terzo il Regno Unito (+17,7%), al quarto l'Italia (+8,8%), al quinto gli USA con 1.424 milioni di dollari (+3,6%).

I prodotti piu' esportati nel mondo dalla Turchia nel periodo sono stati: autoveicoli, trattori e parti di ricambio (4,3 miliardi di dollari, +8,6%), macchinari ed apparecchiature meccaniche (2,3 miliardi di dollari, +11,2%), pietre preziose e semipreziose, metalli preziosi, perle, bigiotteria (3,5 miliardi, +53,4%), ferro ed acciaio (2,4 miliardi di dollari, -11,3%), abbigliamento ed accessori (2,4 miliardi di dollari, +10,6%), articoli in ferro ed acciaio (1,5 miliardi di dollari, +5,0%), abbigliamento, non a maglia ed accessori (1.613 milioni di dollari, +6,8%).

I prodotti piu' importati dalla Turchia sono stati: combustibili, minerali, oli minerali (13,9 miliardi di dollari, +4,2%), macchinari ed apparecchiature meccaniche (6,7 miliardi di dollari, -0,7%), Ferro ed acciaio (4,1 miliardi di dollari, -5,6%), macchinari di precisione (4,3 miliardi di dollari, +7,9%), materie plastiche (3,5 miliardi di dollari, +3,6%), autoveicoli, trattori e parti di ricambio (3,0 miliardi di dollari, 10,9%), prodotti chimici organici (1.373 milioni di dollari, +7,8%), pietre preziose e semi preziose (1.107 milioni di dollari, -63,8%), apparecchi medicali, ottici, per fotografia (1.148 milioni, +5,3%), prodotti farmaceutici (1.005 milioni di dollari, +0,8%).

- **L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLA TURCHIA**
- *(valori in migliaia di dollari e variazioni sul periodo corrispondente)*

TURCHIA/MONDO GENNAIO - MARZO	2013	2014	Var%
IMPORTAZIONI	58.757.052	57.483.983	-2,2%
ESPORTAZIONI	36.990.007	40.274.721	8,9%
INTERSCAMBIO TOTALE	95.747.059	97.758.704	2,1%
SALDO	-21.767.045	-17.209.262	-20,9%

TURCHIA/ UE GENNAIO - MARZO	2013	2014	Var%	Quota UE
IMPORTAZIONI	21.390.854	20.825.370	-2,6%	36,2%
ESPORTAZIONI	15.280.296	17.007.459	11,3%	42,2%
INTERSCAMBIO UE	36.671.150	37.832.829	3,17%	38,70%
SALDO UE	-6.110.558	-3.817.911	-37,52%	



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı
İtalya Başkonsolosluğu
Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLA TURCHIA - MARZO 2014 (valori in migliaia di dollari e variazioni sul periodo corrispondente)

INTERSCAMBIO DELLA TURCHIA CON I PRIMI 35 PAESI:	IMPORTAZIONI	Var%	ESPORTAZIONI	Var%	TOTALE INTERSCAMBIO	Var%	SALDO
GERMANIA	5.256.958	-4,3%	3.762.251	14,5%	9.019.209	2,7%	-1.494.707
RUSSIA (FED.)	6.674.118	8,5%	1.423.088	-15,4%	8.097.206	3,3%	-5.251.030
CINA	6.048.551	3,3%	684.417	-20,9%	6.732.968	0,2%	-5.364.134
ITALIA	2.846.631	1,6%	1.852.750	8,8%	4.699.381	4,3%	-993.881
STATI UNITI	3.165.903	-9,7%	1.424.567	3,6%	4.590.470	-6,0%	-1.741.336
REGNO UNITO	1.389.046	-8,2%	2.352.596	17,7%	3.741.642	6,5%	963.550
FRANCIA	1.920.553	-0,8%	1.636.640	4,4%	3.557.193	1,6%	-283.913
IRAN	2.596.477	-8,2%	663.290	-35,7%	3.259.767	-15,5%	-1.933.187
IRAQ	67.403	-62,2%	3.037.790	14,4%	3.105.193	9,6%	2.970.387
SVIZZERA	612.503	-59,7%	2.228.104	1101,4%	2.840.607	66,7%	1.615.601
SPAGNA	1.382.131	-7,8%	1.105.691	6,3%	2.487.822	-2,1%	-276.440
EMIRATI ARABI	614.687	-91,0%	1.421.004	-10,4%	2.035.691	-75,9%	806.317
INDIA	1.709.735	28,8%	152.468	-10,1%	1.862.203	24,4%	-1.557.267
OLANDA	854.995	16,0%	918.204	-6,2%	1.773.199	3,4%	63.209
COREA DEL SUD	1.633.366	49,1%	94.411	8,4%	1.727.777	46,1%	-1.538.955
BELGIO	964.025	3,5%	748.066	12,4%	1.712.091	7,2%	-215.959
ROMANIA	779.383	-10,8%	720.802	19,1%	1.500.185	1,5%	-58.581
UCRAINA	1.016.348	-13,2%	463.739	0,1%	1.480.087	-9,4%	-552.609
ISRAELE	626.530	35,0%	804.363	31,7%	1.430.893	33,1%	177.833
POLONIA	701.967	-15,2%	604.612	20,1%	1.306.579	-1,9%	-97.355
ARABIA SAUDITA	544.980	-78,4%	717.360	-23,1%	1.262.340	-63,5%	172.380
GRECIA	831.074	-20,6%	374.121	16,5%	1.205.195	-11,9%	-456.953
EGITTO	399.807	-79,7%	783.294	-11,2%	1.183.101	-58,6%	383.487
BULGARIA	604.622	-82,5%	495.777	8,1%	1.100.399	-71,9%	-108.845
GIAPPONE	756.677	-3,0%	109.186	-8,0%	865.863	-3,6%	-647.491
REP. CECA	579.522	7,3%	204.346	13,9%	783.868	8,9%	-375.176
LIBIA	38.957	-54,7%	659.963	-5,7%	698.920	-11,0%	621.006
AZERBAIJAN	67.588	-18,7%	608.553	-2,9%	676.141	-4,8%	540.965
TURKMENISTAN	143.575	-4,3%	496.142	7,3%	639.717	4,4%	352.567
KAZAKHISTAN	363.155	-21,0%	210.451	-10,6%	573.606	-17,5%	-152.704
SIRIA	30.957	45,6%	353.352	74,1%	384.309	71,4%	322.395
GEORGIA	50.979	4,4%	298.104	20,2%	349.083	17,6%	247.125
UZBEKHISTAN	165.161	-8,7%	146.787	38,1%	311.948	8,6%	-18.374
TAGIKHISTAN	59.649	-45,4%	59.123	-8,9%	118.772	-31,8%	-526
KYRGHIZISTAN	11.715	29,8%	95.574	23,0%	107.289	23,7%	83.859

FONTE: ELABORAZIONI ICE ISTANBUL SU DATI TURKIYE İSTATİSTİK KURUMU - TÜİK (ISTITUTO TURCO DI STATISTICA)

ESPORTAZIONI TURCHIA/MONDO (GENNAIO – MARZO)	2013	2014	Var%
Autoveicoli, trattori e parti di ricambio	4 037 020	4 382 940	8,6
Pietre preziose e semi-preziose, metalli preziosi, perle, bigiotteria	2 282 577	3 500 596	53,4
Macchinari di precisione ed attrezzature elettriche ed elettroniche	3 035 501	3 325 648	9,6
Ferro ed acciaio	2 809 417	2 492 839	-11,3
Abbigliamento ed accessori	2 209 085	2 443 022	10,6
Macchinari e apparecchiature meccaniche	2 122 083	2 359 435	11,2
Abbigliamento, non a maglia ed accessori	1 510 490	1 613 638	6,8
Articoli in ferro ed acciaio	1 481 943	1 556 738	5,0
Materie plastiche e lavori di tali materie	1 234 089	1 428 248	15,7
Combustibili minerali, oli minerali	1 596 840	1 419 023	-11,1

IMPORTAZIONI TURCHIA/MONDO (GENNAIO – MARZO)	2013	2014	Var%
Combustibili minerali, oli minerali	13 425 527	13 984 963	4,2
Macchinari e apparecchiature meccaniche	6 817 579	6 768 273	-0,7
Macchinari di precisione ad attrezzature elettriche ed elettroniche	3 985 368	4 302 027	7,9
Ferro ed acciaio	4 426 137	4 177 699	-5,6
Materie plastiche e lavori di tali materie	3 419 236	3 540 633	3,6
Autoveicoli, trattori e parti di ricambio	3 383 697	3 014 666	-10,9
Prodotti chimici organici	1 273 875	1 373 771	7,8
Apparecchi medicali, ottici, per fotografia e per cinematografia	1 090 775	1 148 823	5,3
Pietre preziose e semi-preziose, metalli preziosi, perle, bigiotteria	3 059 567	1 107 503	-63,8
Prodotti farmaceutici	997 082	1 005 534	0,8



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı

İtalya Başkonsolosluğu

Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ITALIA³

A partire dall'anno 2000 si è registrato un costante incremento nel volume degli scambi tra Italia e Turchia.

Nel **2013 l'Italia si conferma al quarto posto nella graduatoria dei partner commerciali della Turchia**, con un interscambio di 19,6 miliardi di USD (-0,6% '13/'12) composto da importazioni per 12,88 miliardi di USD (-3,4 e quarto Paese fornitore) ed esportazioni per 6,7 miliardi USD (+5,5% e quinto paese cliente). Il saldo è attivo per l'Italia per 6,164 miliardi USD.

Pur nel dinamismo delle relazioni dei due Paesi, la quota di mercato italiana sul totale delle importazioni della Turchia continua ad oscillare intorno a valori non elevati: 5,73% nel 2007; 5,29% nel 2008; 5,39% nel 2009; 5,46% nel 2010; 5,58% nel 2011; 5,54% nel 2012; 5,12% nel 2013.

Per la Turchia, l'Italia è stata nel 2012 il 5° Paese fornitore ed il 7° mercato di sbocco delle merci turche. Sempre nel 2012, la Turchia è stata per l'Italia al 17° posto nella classifica dei Paesi fornitori ed al 7° in quella degli acquirenti.

Gran parte dei prodotti esportati dall'Italia riguarda il settore dei beni strumentali ed intermedi, oltre naturalmente a quelli più noti del Made in Italy, come l'abbigliamento. In lieve aumento anche le esportazioni italiane di fibre sintetiche ed artificiali, gioielli ed articoli di oreficeria. Dalla Turchia l'Italia ha importato soprattutto cuoio, prodotti in metallo e legati alla carta.

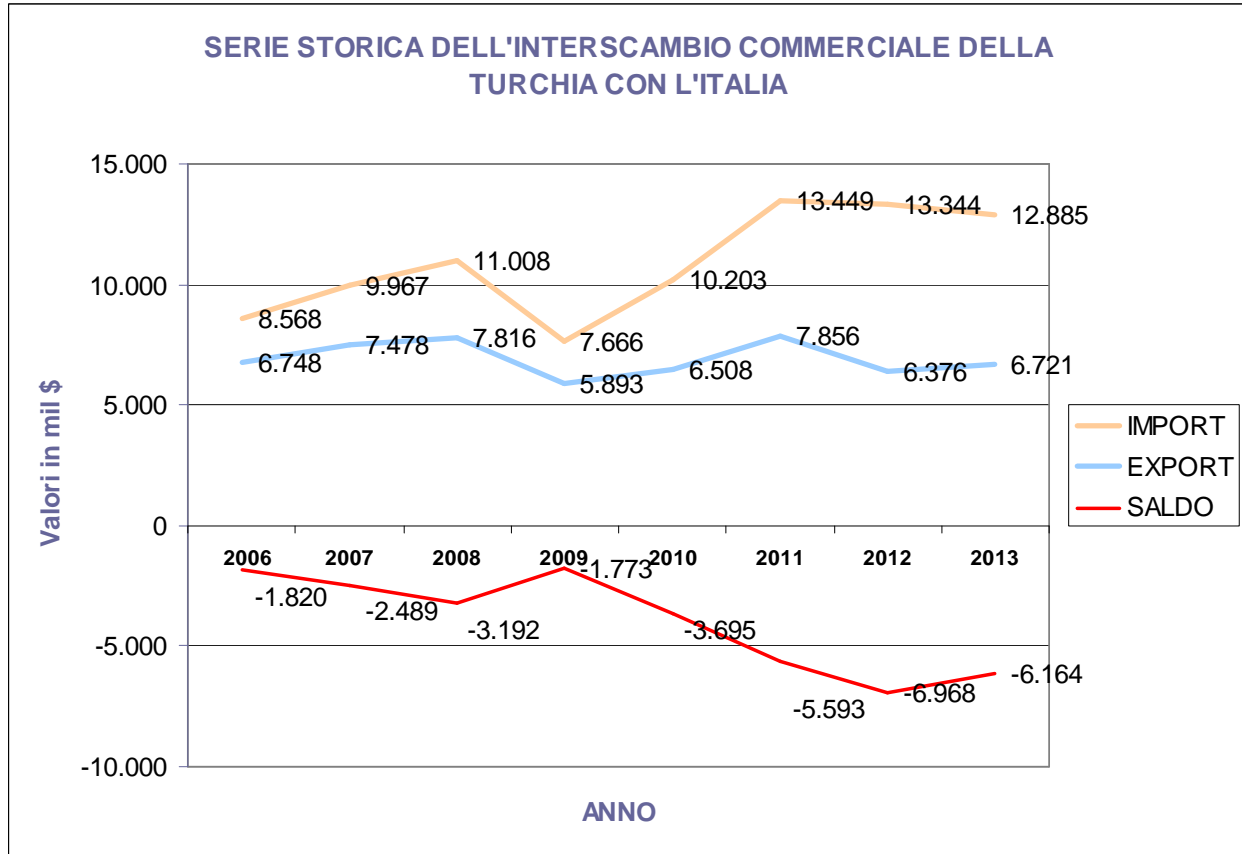
Le **esportazioni italiane**, concentrate in special modo nei beni strumentali, potrebbero risentire meno delle conseguenze della crisi economica rispetto ad altri Paesi poiché il sistema industriale turco, pur colpito dalla crisi, dovrà continuare nei processi di innovazione, aumento della produttività e miglioramento della qualità, che possono essere ottenuti, in buona parte, attraverso l'acquisizione di impianti e tecnologie avanzate. Di converso, le **esportazioni turche verso l'Italia**, concentrate soprattutto sul settore automobilistico e sul tessile-abbigliamento, potrebbero risentirne in maniera molto più profonda per la crisi che i due comparti stanno attraversando anche nel nostro Paese. La strada da intraprendere per le imprese nazionali è quella di continuare a credere nel valore strategico del mercato turco, proponendosi con più attivismo in alcuni settori molto rilevanti per lo sviluppo futuro della Turchia (protezione ambientale, tecnologie per il restauro ed il territorio, infrastrutture, energie rinnovabili).

SERIE STORICA DELL'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLA TURCHIA CON L'ITALIA

(valori in milioni di USD - FONTE: TUIK)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
IMPORT	6.857	7.523	8.568	9.967	11.008	7.666	10.203	13.449	13.344	12.885
EXPORT	4.602	5.601	6.748	7.478	7.816	5.893	6.508	7.856	6.376	6.721
SALDO	-2.255	-1.922	-1.820	-2.489	-3.192	-1.773	-3.695	-5.593	-6.968	-6.164

³ Sezione aggiornata con gli ultimi dati ISTAT disponibili al Febbraio 2014



INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLA TURCHIA CON L'ITALIA

DATI MENSILI 2013

(valori in milioni di USD - FONTE: TUIK)

2013	Gen	Feb	Mar	Aprile	Mag	Giu	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic
IMPORT	887	1.793	2.802	3.815	5.040	6.182	7.459	8.464	9.512	10.643	11.758	12.885
EXPORT	543	1.119	1.708	2.317	2.893	3.434	4.030	4.427	4.990	5.510	6.151	6.721
SALDO	-344	-673	-1.094	-1.498	-2.146	-2.748	-3.429	-4.037	-4.522	5.133	5.607	6.164



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı
İtalya Başkonsolosluğu
Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

Italia - Paese/Area: principali prodotti (ATECO3) esportati ed importati - *Graduatoria secondo il valore delle esportazioni nell'ultimo periodo*

(elaborazioni ICE su dati ISTAT - valori in migliaia di euro e variazioni in percentuale)

Periodo riferimento : Gennaio - Dicembre 2013

Area/Paese Partner: *Turchia*

	Esportazioni			Importazioni		
	2012	2013	Var %	2012	2013	Var %
192 - Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	2.037.867	1.550.069	-23,9	139.775	159.044	13,8
289 - Altre macchine per impieghi speciali	873.159	771.503	-11,6	44.395	41.472	-6,6
282 - Altre macchine di impiego generale	606.778	694.973	14,5	58.540	42.074	-28,1
201 - Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	554.967	585.193	5,4	251.679	217.802	-13,5
293 - Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	475.310	539.474	13,5	242.678	270.479	11,5
281 - Macchine di impiego generale	598.573	477.377	-20,2	79.998	80.507	0,6
291 - Autoveicoli	483.804	452.654	-6,4	930.839	920.255	-1,1
241 - Prodotti della siderurgia	370.869	309.775	-16,5	154.570	311.254	101,4
284 - Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	250.131	239.997	-4,1	6.094	6.980	14,5
212 - Medicinali e preparati farmaceutici	193.003	214.967	11,4	4.282	2.672	-37,6
222 - Articoli in materie plastiche	197.995	203.831	2,9	81.031	110.234	36,0
271 - Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	224.405	202.239	-9,9	40.313	25.347	-37,1
132 - Tessuti	191.585	190.989	-0,3	149.321	163.173	9,3
321 - Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate	168.246	187.594	11,5	31.731	31.353	-1,2
205 - Altri prodotti chimici	170.629	162.167	-5,0	2.539	2.384	-6,1
061 - Petrolio greggio	158.876	151.743	-4,5	56.114	58.624	4,5
141 - Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	132.916	151.341	13,9	478.319	434.751	-9,1
303 - Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	121.835	139.768	14,7	36.359	46.518	27,9
242 - Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	120.541	137.235	13,8	31.977	24.766	-22,6
259 - Altri prodotti in metallo	126.429	137.184	8,5	108.965	131.343	20,5

Mese - Anno di riferimento: *Gennaio - Dicembre 2013*

Area/Paese Partner: *Turchia*



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı
İtalya Başkonsolosluğu
Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

Italia - Paese/Area: principali prodotti (ATECO3) esportati ed importati - *Graduatoria secondo il valore delle importazioni nell'ultimo periodo*

(elaborazioni ICE su dati ISTAT-valori in migliaia di euro e variazioni in percentuale)

Periodo riferimento : **Gennaio - Dicembre 2013**

Area/Paese Partner: *Turchia*

	Importazioni			Esportazioni		
	2012	2013	Var %	2012	2013	Var %
291 - Autoveicoli	930.839	920.255	-1,1	483.804	452.654	-6,4
141 - Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	478.319	434.751	-9,1	132.916	151.341	13,9
139 - Altri prodotti tessili	291.197	361.108	24,0	111.731	126.121	12,9
241 - Prodotti della siderurgia	154.570	311.254	101,4	370.869	309.775	-16,5
293 - Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	242.678	270.479	11,5	475.310	539.474	13,5
012 - Prodotti di colture permanenti	172.006	234.092	36,1	2.568	1.826	-28,9
244 - Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	260.815	224.078	-14,1	85.041	93.404	9,8
201 - Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	251.679	217.802	-13,5	554.967	585.193	5,4
275 - Apparecchi per uso domestico	189.724	189.676	0,0	83.795	81.233	-3,1
221 - Articoli in gomma	155.954	170.736	9,5	112.434	125.444	11,6
132 - Tessuti	149.321	163.173	9,3	191.585	190.989	-0,3
192 - Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	139.775	159.044	13,8	2.037.867	1.550.069	-23,9
131 - Filati di fibre tessili	136.303	152.375	11,8	78.148	71.023	-9,1
259 - Altri prodotti in metallo	108.965	131.343	20,5	126.429	137.184	8,5
222 - Articoli in materie plastiche	81.031	110.234	36,0	197.995	203.831	2,9
103 - Frutta e ortaggi lavorati e conservati	111.595	108.105	-3,1	4.335	3.693	-14,8
281 - Macchine di impiego generale	79.998	80.507	0,6	598.573	477.377	-20,2
143 - Articoli di maglieria	77.894	77.609	-0,4	22.935	22.165	-3,4
151 - Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	74.670	73.970	-0,9	95.026	111.239	17,1
089 - Minerali di cave e miniere n.c.a.	64.262	67.048	4,3	15.263	7.957	-47,9

Mese - Anno di riferimento: *Gennaio - Dicembre 2013*

Area/Paese Partner: *Turchia*



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı
İtalya Başkonsolosluğu
Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

Nel 2012 oltre il 70% delle forniture italiane è costituito da beni strumentali e beni intermedi, confermando la stretta complementarietà fra i due sistemi produttivi.

L'aumento delle **importazioni dall'Italia**, è stato particolarmente significativo nei seguenti settori (valori in % dati ISTAT aggiornati a dicembre 2012):

- Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati (+ 11,9)
- Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (+ 46,4)
- Legno e prodotti in legno e sughero (escl. mobili) (+ 14,4)
- Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (- 21,3)
- Prodotti delle miniere e delle cave (+ 97,7)
- Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (+ 17,8)
- Macchine ed apparecchiature nca (+ 4,8)
- Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (+ 12,7)
- Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (+ 1,1)
- Prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature (+ 15,8)
- Prodotti chimici (+ 4,0)
- Mobili (- 10,1)
- Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (+ 2,7)
- Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (- 3,3)
- Articoli in gomma e in materie plastiche (- 1,4)
- Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (- 0,1)
- Prodotti tessili (+ 3,5)
- Prodotti alimentari (+ 14,0)
- Bevande (+ 13,0)
- Prodotti delle altre industrie manifatturiere (+ 2,5)
- Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (- 7,6)
- Prodotti della metallurgia (+ 7,3)
- Tabacco (+ 177,2)
- Altri mezzi di trasporto (+ 54,9)
- Carta e prodotti di carta (- 13,7)

Le **principali importazioni dalla Turchia** sono state **nel 2012** (valori in % valori in % dati ISTAT aggiornati ad dicembre 2012):

- Prodotti della metallurgia (- 51,1)
- Carta e prodotti di carta (- 59,2)
- Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (- 7,6)
- Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (+ 6,3)
- Articoli in gomma e in materie plastiche (- 14,7)
- Macchine ed apparecchiature nca (+ 4,0)
- Prodotti tessili (- 10,0)
- Prodotti delle altre industrie manifatturiere (- 5,1)
- Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (- 6,4)



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı

İtalya Başkonsolosluğu

Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

- Prodotti chimici (+ 11,9)
- Prodotti alimentari (+ 5,7)
- Legno e prodotti in legno e sughero (escl. mobili) (+ 1,2)
- Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (- 7,4)
- Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (+ 5,8)
- Prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature (- 3,6)
- Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (- 13,9)
- Mobili (- 1,1)
- Prodotti delle miniere e delle cave (+ 55,7)
- Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (- 7,5)
- Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (- 9,8)
- Bevande (+ 20,0)
- Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati (+ 140,4)
- Altri mezzi di trasporto (+ 50,6)
- Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+ 3,4)



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı
İtalya Başkonsolosluğu
Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

INVESTIMENTI ESTERI IN TURCHIA

LA NUOVA DISCIPLINA DEGLI INCENTIVI AGLI INVESTIMENTI

E' in vigore dal 19 giugno 2012 il decreto del Governo con il quale e' stata introdotta una complessa serie di aiuti per agevolare gli investimenti nel Paese, allo scopo di ridurre l'ampio deficit delle partite correnti turche, attenuare la forte disomogeneità nello sviluppo tra le varie aree del Paese, promuovere la collaborazione industriale e la produzione locale di beni ad alto contenuto tecnologico.

Le agevolazioni consistono in una combinazione di sgravi e sussidi che sono definiti tra le altre cose in base allo sviluppo socioeconomico delle zone del Paese verso le quali l'investimento è diretto. Il territorio e' suddiviso in 6 distinte regioni, in base alla natura dell'investimento stesso (classificato secondo quattro categorie: generale, regionale, strategico, a grande scala) e al settore di attività. Alcuni comparti sono considerati prioritari e sono destinatari di incentivi maggiori.

Un testo ufficiale, in lingua inglese, predisposto dal Governo per illustrare i contenuti del decreto e' consultabile sulla pagina WEB dell'ufficio ICE di Istanbul. Al medesimo indirizzo web e' disponibile anche uno schema illustrativo predisposto dall'Ambasciata d'Italia ad Ankara.

Il ministro delle finanze turco Mehmet Şimşek ha dichiarato che verranno promulgati tre nuovi regolamenti per incentivare gli investimenti, ostacolati dal forte deficit delle partite correnti turche. I provvedimenti, che vogliono essere uno strumento ulteriore per combattere questo grave handicap dell'economia turca, si pongono l'obiettivo di ottimizzare alcune procedure nel settore della Ricerca e Sviluppo, ridurre alcune tasse e facilitare la produzione di energia rinnovabile. Il primo regolamento fa venire meno l'obbligo dei centri di R&D di impiegare almeno 50 impiegati mantenendo ugualmente gli incentivi, perchè "l'attività di ricerca e sviluppo ha bisogno di accelerare, se vogliamo raggiungere gli obiettivi fissati per il 2023" – ha spiegato il Ministro. Il secondo regolamento mira ad aiutare le imprese nella preparazione dei documenti, così da poter accedere agli incentivi – attualmente le imprese che commettono errori nelle documentazioni non possono accedere ad alcun incentivo. Il terzo regolamento riguarderà la riduzione delle importazioni di energia, una delle cause principali del deficit turco. Richiamando l'attenzione sul regolamento appena introdotto che permette la produzione di energia elettrica senza l'obbligo di licenza per alcuni stabilimenti, il Ministro delle Finanze ha dichiarato che se gli investitori adempiono completamente ai propri impegni entro il periodo del permesso, avranno diritto all'utilizzo dell'impianto per l'energia rinnovabile per un periodo di tempo variabile a seconda delle dimensioni dell'impianto.

IL NUOVO CODICE COMMERCIALE

Un altro documento molto utile a disposizione sulla pagina web dell'Ufficio ICE di Istanbul e' una esplicazione del Nuovo Codice Commerciale Turco, in vigore dal 1 Luglio 2012. Il Codice introduce nella legislazione turca gli standard contabili riconosciuti a livello internazionale. Le motivazioni che hanno indotto alla stesura del nuovo codice sono molteplici:

- Lo scarso grado di trasparenza, auditing, istituzionalizzazione e responsabilita' previsti dal vecchio codice;
- La necessita' di armonizzare il codice commerciale con il codice civile e il codice penale turco;
- La necessita' di facilitare le procedure burocratiche, di porre fine alle dispute sui diritti di proprieta' intellettuale, di combattere l'economia sommersa, di fornire regole di monitoraggio per azionisti piu' snelle e di aumentare il flusso di investimenti esteri nel Paese;



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı
İtalya Başkonsolosluğu
Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

- La necessita' di catalizzare i cambiamenti che hanno riguardato la struttura societaria e industriale degli ultimi 50 anni, con particolare riferimento alla svolta epocale che l'utilizzo di internet ha comportato;
- La necessita' di "parlare un linguaggio internazionale" nel business. Il nuovo codice infatti, rispecchia i parametri internazionali previsti dall'Unione Europea.

GLI INVESTIMENTI ESTERI NELL'ANNO 2013 ⁴

Gli investimenti esteri nel anno 2013 sono ammontati a 12.686 milioni di dollari in caduta del 4,1% rispetto allo stesso periodo del 2012, quando avevano toccato i 13.224 milioni di dollari. Nel periodo considerato gli investimenti immobiliari sono aumentati del 15,7%, attestandosi a quota 3.049 milioni di dollari, contro i 2.636 milioni di dollari del 2012.

Secondo i dati forniti dalla Banca Centrale della Turchia e rielaborati da ICE Istanbul fra i paesi che risultano aver maggiormente investito in Turchia nel 2013 vi sono: Germania (1.845 milioni di \$), Olanda (1.024 milioni di \$), Austria (659 milioni di \$), USA (344 milioni di \$), Francia (222 milioni di \$), Paesi del Golfo (1.182 milioni di \$), Regno Unito (297 milioni di \$).

Il **flusso d'investimenti diretti esteri** è favorito da una nutrita serie di misure governative, sempre orientate ad uno sviluppo strutturale del Paese. I settori di maggiore interesse per gli investitori stranieri in questi ultimi anni sono stati il manifatturiero, quello della vendita al dettaglio, delle intermediazioni finanziarie, oltre a quello immobiliare.

Lo stock degli investimenti diretti esteri (IDE) presenti in Turchia ammonta a 145,5 miliardi di USD (dati fine 2013) e la quota dell'Italia è pari a 2,9 miliardi di USD (2011).

Quanto al numero di imprese (36.950), secondo le informazioni diffuse dal ministero dell'Economia fra i paesi che risultano aver maggiormente investito all'anno 2013 vi sono; 5.651 della Germania (15,3% del totale), 2.635 del Regno Unito (7,1% del totale), 2.286 dell'Olanda (6,2% del totale), 1.403 degli USA (3,8%), 1.113 dell'Italia (3,0%), 553 della Cina (1,5%), 271 Canada (0,7%), 236 della Corea del Sud (0,6%).

Le imprese italiane operanti in Turchia nel 2013 risultano 1.113 (il 3,1% del totale delle imprese estere operanti nel Paese, settimo posto nella graduatoria) secondo le registrazioni del Ministero dell'Economia turco.

Nel 2013 l'Italia ha investito 145 milioni di dollari in caduta (-5,8%) rispetto allo stesso periodo del 2012, quando aveva investito la cifra di 154 milioni di dollari.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica delle 36.950 imprese estere, i paesi UE sono al primo posto con 18.042 aziende. Tra paesi europei la Germania mantiene la prima posizione con 5.651 imprese, il Regno Unito la seconda posizione con 2.635 imprese l'Olanda la terza con 2.286 imprese estere.

Delle imprese estere operanti in Turchia, 21.973 sono basate ad Istanbul (59,5% del totale), 4.046 ad Antalya (10,9%), 2.279 ad Ankara (6,2%), 1.944 ad Izmir (5,3%), 1.498 a Mugla (4,1%) e 680 Mersin (1,8%).

⁴Fonte: Banca Centrale Turca e Sottosegretariato Tesoro



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı
İtalya Başkonsolosluğu
Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

Secondo i dati del Sottosegretariato al Tesoro turco, lo stock degli investimenti diretti dalla Turchia verso l'estero ammonta a 21,6 miliardi di USD, mentre il valore del capitale investito nel 2011 ha raggiunto quota 1,3 miliardi di USD. I primi tre Paesi che vantano la presenza dello stock maggiore di investimenti turchi sono i Paesi Bassi (4,7 miliardi di USD), l'Azerbaijan (4,5 miliardi di USD) e Malta (1,5 miliardi di USD). Nel periodo 1° gennaio 2006 – 31 Dicembre 2010 la Turchia ha investito all'estero 10,3 miliardi di USD. In Italia, dove sono presenti 52 imprese turche, lo stock di investimenti diretti turchi è stato pari a 25,8 milioni di USD.

I settori di maggiore interesse per gli investitori turchi sono risultati: energia, finanza/banche e comparto manifatturiero.

I valori degli investimenti italiani riconfermano la necessità che le aziende si impegnino a legare sempre più i flussi commerciali a complementari strategie di insediamento e radicamento permanente, evitando di lasciare alle sole attività esportative il compito di risalire la china. Non vi è dubbio che il consolidamento delle quote di mercato dovrebbe avvenire preferibilmente attraverso un controllo diretto e maggiore della produzione in loco, considerato che i flussi di vendite, se non costantemente accompagnati da azioni di collaborazione industriale ovvero di investimento produttivo vero e proprio, non possono assicurare il mantenimento durevole di una forte presenza economica e industriale nel Paese.

GLI INVESTIMENTI ESTERI FEBBRAIO 2014

Secondo i dati forniti dal Ministero dell'Economia e rielaborati da ICE Istanbul, gli investimenti diretti esteri nel febbraio 2014 sono ammontati a 2.377 milioni di dollari in aumento del 27,6% rispetto allo stesso periodo del 2013, quando avevano toccato i 1.863 milioni di dollari.

Nel periodo considerato gli investimenti immobiliari sono aumentati del 24,1%, attestandosi a quota 556 milioni di dollari, contro i 448 milioni di dollari del 2013.

Nei primi due mesi del 2014 l'Italia ha investito 23 milioni di dollari in caduta (-64,1%) rispetto allo stesso periodo del 2013, quando aveva investito la cifra di 64 milioni di dollari.

In Turchia sono operanti 1.127 imprese italiane, di cui 10 costituite nel mese di febbraio 2014.

Fra i paesi che hanno maggiormente investito risultano: Olanda (1.120 milioni di \$), USA (80 milioni di \$), Paesi del Golfo (88 milioni di \$), Austria (15 milioni di \$), Regno Unito (31 milioni di \$), Germania (51 milioni di \$), Francia (48 milioni di \$).

In totale operano in Turchia 37.737 imprese estere di cui : 5.726 della Germania (15,2% del totale), 2.661 del Regno Unito (7,1% del totale), 2.316 dell'Olanda (6,1% del totale), 1.428 degli USA (3,8%), 1.127 dell'Italia (3,0%), 571 della Cina (1,5%), 275 Canada (0,7%), 242 della Corea del Sud (0,6%).

Per quanto riguarda la distribuzione geografica delle 37.737 imprese estere, i paesi UE sono al primo posto con 18.278 aziende. Tra paesi europei la Germania mantiene la prima posizione con 5.726 imprese, il Regno Unito la seconda posizione con 2.661 imprese l'Olanda la terza con 2.316 imprese estere.



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı

İtalya Başkonsolosluğu

Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

Delle imprese estere operanti in Turchia, 22.370 sono basate ad Istanbul (59,3% del totale), 4.116 ad Antalya (10,9%), 2.362 ad Ankara (6,3%), 1.996 ad Izmir (5,3%), 1.502 a Mugla (4,0%) e 708 Mersin (1,9%).

LE AREE DI INTERVENTO DELLA PROMOZIONE ITALIANA⁵

Preliminarmente, va segnalato in linea generale che l'aumentata capacità del sistema produttivo turco rende sempre più importante la realizzazione in loco da parte delle aziende italiane di beni ad alto contenuto tecnologico e/o ad alto valore aggiunto. Accanto ai settori tradizionali, mostrano potenzialità sempre più evidenti le energie rinnovabili, il restauro, il mantenimento dei beni architettonici ed archeologici, il turismo, la logistica.

* * *

Nel corso degli ultimi sedici anni la Turchia ha avuto uno sviluppo disordinato, che l'ha avvicinata ai modelli occidentali, determinando l'aumento del tenore di vita di una parte consistente della popolazione, nel quale gli operatori italiani si trovano in una posizione di vantaggio poiché l'Italia non è considerata solo un "partner" commerciale, ma anche un modello culturale e di sviluppo di riferimento. La Turchia rappresenta un fondamentale mercato di sbocco soprattutto per le forniture "Made in Italy" di beni strumentali che sfruttano una consolidata complementarità con il sistema industriale locale; l'Italia fornisce la tecnologia più aggiornata che serve per migliorare la produzione nei settori trainanti del Paese, quali il tessile, l'abbigliamento, la pelletteria, il comparto automotive, l'agro-alimentare. La struttura proprietaria delle imprese turche si è poi dimostrata particolarmente compatibile con quella italiana, data la coesistenza di grandi gruppi con un vivace tessuto di piccole e medie imprese, che trovano nelle aziende nazionali degli interlocutori flessibili e dinamici nei settori di loro prioritario interesse.

La strategia promozionale del sistema pubblico italiano è stata quindi incentrata non solo sugli specifici settori merceologici oggetto dell'interscambio, ma è stata dedicata anche ad un "approccio d'insieme" in modo da consentire alle aziende italiane di conoscere ed utilizzare l'intero potenziale di un Paese che è immediatamente a ridosso dei principali mercati europei e nord-africani. Per questo si ritiene opportuno puntare in futuro su interventi di collaborazione industriale tali da rendere l'Italia sempre più un "modello di riferimento" per il panorama economico locale. Altrettanto opportuno è il coinvolgimento di SIMEST e SACE, nonché di tutti gli altri attori istituzionali, a partire dalle Regioni, al fine di integrare sempre più le due economie. I macrosettori sotto indicati sono stati identificati sulla scorta delle analisi effettuate dall'ufficio ICE di Istanbul in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia ad Ankara, tenendo conto della dinamica dell'interscambio e delle necessità dell'industria locale e italiana, rilevate attraverso le numerose richieste che pervengono quotidianamente dagli operatori dei due Paesi.

* * *

⁵Questa sezione dedica un'analisi alle opportunità e alle criticità promozionali sulla base dei dati più aggiornati a disposizione. Le variazioni percentuali dell'interscambio nei principali settori/prodotti vengono indicate nella parte relativa ai rapporti commerciali tra Italia e Turchia. Fonte: elaborazioni ICE Istanbul su dati Tuik.



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı
İtalya Başkonsolosluğu
Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

Meccanica e Beni Strumentali - Il totale di acquisti nel comparto da parte della Turchia arriva a 23 miliardi di USD nel 2012, di cui 3.5 miliardi di USD dall'Italia rappresenta la voce più importante dell'import turco dopo alcune commodities.

La Turchia ha raggiunto ad un volume di produzione che corrisponde a circa 14 miliardi di USD/annuo, di cui le esportazioni turche nel settore hanno raggiunto a circa 11/12 miliardi di USD/annuo (i paesi di destinazione Germania, Inghilterra, Iran, Francia e Italia).

Circa il 40% dell'export italiano verso la Turchia riguarda questo settore, che tocca tutti i principali comparti dell'economia locale (macchine lavorazione metalli, macchine tessili, macchine lavorazione pelli e calzature, macchine imballaggio, macchine lavorazione plastica, macchine lavorazione legno, macchine lavorazione marmi). Tale comparto, nelle sue varie componenti, va sempre monitorato al fine di segnalare le opportunità esistenti ed informare le controparti locali sul livello tecnologico italiano, peraltro ben conosciuto. Si riassumono brevemente le caratteristiche delle principali tipologie di macchinari importati dall'Italia, nonché i settori dove si ritiene ci sia ancora spazio per l'inserimento di aziende italiane.

La Turchia ha raggiunto ad una produzione totale pari a circa 14 miliardi di USD/annuo e fra i Paesi europei, mantenendo il 6° posto nella graduatoria dei produttori (dopo Germania al 40%, Italia al 19%, Regno Unito 9%, Francia 10% e Spagna 5%) contribuendo per il 5% al totale della produzione europea.

Nel 2013 le importazioni corrispondono a circa 21 miliardi di USD di cui circa 3.0 miliardi di USD dall'Italia. Le esportazioni invece dalla Turchia verso il mondo sono pari a circa 11.9 miliardi di USD.

Macchine tessili - La Turchia è uno dei maggiori esportatori mondiali di prodotti dell'industria tessile e il relativo "know-how" è pertanto strategico. Si tratta di uno dei settori trainanti dell'export nazionale da monitorare attentamente, anche perché la propensione all'export dell'industria dell'abbigliamento turca implica un continuo aggiornamento tecnologico in cui l'Italia può e deve continuare a svolgere un ruolo di primo piano. Si dovrà puntare in particolare sui macchinari più sofisticati, sia perché la Turchia comincia a produrre impianti di livello medio, sia perché la domanda sarà prevedibilmente ancora sostenuta per l'alto livello tecnologico, sia in considerazione del calo negli altri segmenti.

Nel 2012 le importazioni dal mondo di macchine tessili con relativi apparecchi ed accessori corrispondono a circa 1.5 miliardi di USD. Le esportazioni turche verso il mondo (in prevalenza Medio Oriente ed ex repubbliche sovietiche) invece sono di circa 260 milioni di USD. Nel 2012 le importazioni dall'Italia di macchine tessili con relativi apparecchi ed accessori in Turchia sono state in valore pari a circa 180/190 milioni di USD.

Nel 2013 le importazioni dal mondo di macchine tessili con relativi apparecchi ed accessori corrispondono a circa 1.3 miliardi di USD. Le esportazioni turche verso il mondo (in prevalenza Medio Oriente ed ex repubbliche sovietiche) invece sono di circa 230 /240 milioni di USD. Nel 2013 le importazioni dall'Italia di macchine tessili con relativi apparecchi ed accessori in Turchia sono state in valore pari a circa 170 milioni di USD.

Macchine lavorazione metalli - In un mercato dove da tempo sono presenti i più importanti produttori mondiali di autoveicoli, con una capacità circa di oltre 1.500.000 di unità all'anno, e che è diventato il principale polo produttivo europeo di elettrodomestici, la ripresa produttiva, che probabilmente continuerà nei prossimi anni, sta generando una richiesta per tale tipo di macchinari ad alto contenuto tecnologico, anche da parte della rete di subfornitori locali.

La presenza italiana nel comparto delle macchine lavorazioni metalli è abbastanza significativa (con una esportazione di circa 240 milioni di USD/annui) e occupa il secondo posto dopo la Germania (300 milioni di



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı
İtalya Başkonsolosluğu
Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

USD/annui); con Taiwan al terzo posto con 90 milioni di USD/annui. È doveroso precisare che la Turchia, in quanto la produzione di macchine lavorazione metalli, ha raggiunto un totale che corrisponde a circa 700/750 milioni di USD/annui (le esportazioni corrispondono a circa 550/600 milioni di USD/annui, le importazioni a circa 1,9 miliardi di USD/ annui).

Inoltre, la piattaforma industriale sta notevolmente crescendo dal punto di vista tecnologico, con non meno di 200 /250 aziende produttrici.

Nel 2013 le importazioni corrispondono a circa 1.7 miliardi di dollari , le esportazioni invece sono pari a circa 700 milioni di dollari. Le importazioni dall'Italia nel 2013 si aggirano sui 200 /230 milioni di dollari.

Macchine agricole - L'agricoltura occupa un posto rilevante nell'economia turca, che beneficia di un terreno coltivabile circa 26 milioni di ettari e contribuisce per oltre il 16% al PIL, impiegando il 26,6% della forza lavoro. Accanto alle forniture di macchine agricole esistono ampi spazi nell'industria zootecnica, nella tecnologia per l'irrigazione e nell'industria connessa all'allevamento. Iniziative con ricadute positive potranno prevedersi in alcuni sottosectori che hanno bisogno di importare attrezzature e tecnologie (macchine per l'olivicoltura, per il trattamento della frutta). Nell'ultimo biennio il settore ha subito un rallentamento causato dalla mancanza di progetti agrari.

L'indice di produzione ha toccato punte di 600/650 milioni di USD annui .

Nel 2013 le importazioni corrispondono a circa 800/850 milioni di dollari di cui quelle dall'Italia ammontano circa a 130 milioni di dollari, le esportazioni turche invece sono a pari a circa 450 milioni di dollari.

Cantieristica e mercato nautico - La cantieristica è uno dei settori industriali più promettenti in Turchia. Grazie agli investimenti stranieri e ai produttori esteri di spicco che vi hanno stabilito la propria sede di produzione (tra cui l'italiana Perini Navi), negli ultimi anni anche la qualità delle imbarcazioni prodotte è notevolmente aumentata e numerosi cantieri navali turchi hanno raggiunto i livelli dei migliori al mondo. Tre le regioni principali in cui è sviluppata l'industria cantieristica vi sono i centri di Tuzla, Antalya e la zona franca di Bodrum sull'Egeo. La Turchia è tra i primi cinque Paesi al mondo per il numero di navi costruite, tra i primi dieci per quanto riguarda la stazza. Lo sfruttamento sempre maggiore dei mercati di nicchia ha comportato investimenti stranieri ed una sempre maggiore collaborazione dei cantieri turchi sul mercato internazionale. In crescita anche il settore della produzione di attrezzatura navale con esportazioni in aumento. Principali fattori di sviluppo del settore sono: la forza lavoro qualificata ed esperta, la qualità dei prodotti, le posizioni strategiche in cui sono siti i cantieri e il ruolo sempre maggiore della Turchia, ponte tra l'Europa e gli Stati dell'Asia centrale e del Medioriente. I due maggiori costruttori turchi di yacht sono Numarine, e Viking Marin. I cantieri navali turchi dipendono ancora in larga misura da materiali e componenti d'importazione. Negli ultimi anni è fortemente calata l'esportazione dei cantieri navali turchi che costruiscono navi cargo, petroliere, pescherecci e navi militari. La quota di esportazione di navi mercantili, passeggeri e cargo rappresenta quasi la metà dell'esportazione totale di navi.

Protezione ambientale - Le Autorità locali riservano una crescente attenzione a tutto quell'universo di servizi, forniture pubbliche e "know-how" tecnologico che riguarda l'ambiente. Secondo una recente stima, gli investimenti per i prossimi anni ammonteranno a circa 8-10 miliardi di USD. I settori prioritari sono: utilizzo e sfruttamento di forme alternative d'energia, riciclaggio dei rifiuti, trattamento delle acque, recupero e riciclaggio delle materie plastiche. Sono da proseguire le azioni in tale settore anche per il prossimo futuro, anche perchè numerose sono le gare d'appalto indette dalle Municipalità, in alcuni casi con finanziamenti internazionali o comunitari, oppure con pacchetti finanziari bilaterali (concessi soprattutto da USA e Germania). È la carenza di pacchetti finanziari italiani ad essere lamentata dalle imprese del settore. È stato



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı
İtalya Başkonsolosluğu
Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

avviato un nuovo network di collaborazione sotto il nome di Sinergia Verde con lo scopo di motivare gli istituti e le aziende operanti nel settore per un eventuale collaborazione. Questo progetto é destinato al sistema di gestione dei rifiuti ed all'efficienza energia.

Energia - Il settore energia, sicuramente strategico e di grande potenzialita', ha registrato un grande sviluppo, in concomitanza con la notevole crescita economica della Turchia e la liberalizzazione del mercato. Si e' assistito ad una crescita seconda solo a quella della Cina sul piano della rapidita'. Si ritiene si tratti di un trend in evoluzione e gli osservatori pronosticano una crescita ancora più rapida entro il 2023. Il 2023, e' appena il caso di ricordare, rappresenta una data importantissima per il Paese, che festeggerà il centenario della nascita della Repubblica e che sin da oggi sta programando gli obiettivi di crescita economica in funzione di quella ricorrenza. Oltre ad aver registrato una notevole crescita economica negli ultimi 8 anni, la Turchia è diventata uno dei mercati energetici in più rapida crescita nel mondo e sta velocemente acquisendo una struttura competitiva. Stando alle previsioni della società di fornitura dell'energia elettrica turca, la richiesta di energia elettrica in Turchia aumenterà ad un tasso annuale del 6 % tra il 2009 e il 2023. L'incremento della richiesta di energia elettrica è uno dei fattori più significativi, oltre alla liberalizzazione del mercato e al potenziale ruolo di terminale energetico che la Turchia potrebbe rivestire nella propria regione di appartenenza. Questi tre fattori rivestono un ruolo importante nello sviluppo delle opportunità di investimento in Turchia. Si prevede che nel settore confluiranno investimenti per almeno 5 miliardi di dollari entro 2023. Il sistema degli incentivi recentemente approvato e' preordinato allo sviluppo territoriale ed introduce agevolazioni e benefici direttamente proporzionali al grado di sviluppo che in Governo intende perseguire nelle varie Regioni. Altro target del pacchetto incentivi e' lo sviluppo di alcuni settori ritenuti strategici, fra cui proprio quello dell'energia.

Energie Rinnovabili - In particolare il mercato turco delle energie rinnovabili ha avuto negli ultimi anni un grande sviluppo. L'energia rinnovabile ha cominciato a diventare una priorità per la Turchia per ampliare la produzione di energia e diversificare l'approvvigionamento energetico. Questo approccio realistico gioca anche un ruolo importante per costruire una economia stabile, sostenibile e rispettosa dell'ambiente. Le Autorità locali riservano una crescente attenzione a tutto quell'universo di servizi, forniture pubbliche e "know-how" tecnologico che riguarda l'ambiente. Secondo una recente stima, gli investimenti per i prossimi anni ammonteranno a circa 8-10 miliardi di USD. I settori prioritari sono: utilizzo e sfruttamento di forme alternative d'energia, riciclaggio dei rifiuti, trattamento delle acque, recupero e riciclaggio delle materie plastiche. La nuova legge sulle energie rinnovabili, varata il 31 Dicembre 2010, ha apportato considerevoli novità rispetto alla precedente in vigore. La nuova legge favorirà ancor di più gli investimenti nel settore delle energie rinnovabili. Il governo turco incoraggia gli investitori sia nazionali che stranieri nella realizzazione di progetti energetici in Turchia con particolari incentivi per quanto riguarda le energie rinnovabili (incentivi tariffari). La Turchia possiede un numero significativo di fiumi e laghi, che offre opportunità ideali per le piccole - medie imprese del settore energetico. Per quanto riguarda il potenziale di energia geotermica, la Turchia occupa la settima posizione a livello mondiale, terzo a livello europeo. Gli investimenti decennali previsti nel settore dell'energia geotermica sono pari a 16 miliardi di dollari all'anno. Al fine di creare un mercato comune dell'energia elettrica con l'UE, la Turchia prevede l'interconnessione del proprio sistema energetico con l'Unione per il Coordinamento della Trasmissione di Elettricità Europeo UCTE. La Turchia occupa il primo posto a livello mondiale in termini di tasso di crescita più elevato in impianti di energia eolica. Ad oggi tuttavia solo il 15% del suo potenziale è stato utilizzato.

Beni Intermedi e di Consumo



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı
İtalya Başkonsolosluğu
Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

Tessile (Prodotti dell'abbigliamento, tessuti e filati) - I prodotti Italiani nel settore abbigliamento riscuotono un buon successo sul mercato turco, nel quale vengono spesso associati all'eleganza e ad uno stile di vita raffinato. L'economia turca é in forte sviluppo e con l'aumento del consumo di alta gamma il Paese ha attirato l'attenzione degli investitori stranieri. Negli ultimi anni si e' verificato un vero boom nella vendita di borse, calzature ed accessori. La vendita di borse, calzature, accessori ed abbigliamento rappresenta la prima voce dell'export locale. L'Italia esporta in Turchia principalmente prodotti di abbigliamento di medio-alta qualita'. Il settore vede la predominanza dei produttori locali. Non sempre, tuttavia, la qualita' del design e la raffinatezza dei tessuti locali coglie le esigenze di una fascia alta di consumatori, interessati ai materiali a piu' alto valore aggiunto. In questa fascia si potrebbero inserire i produttori italiani.

La crescente attenzione dell'industria turca alla qualità del prodotto finito ha aumentato la domanda di tessuti e filati pregiati. Nel 2013 l'Italia ha esportato prodotti tessili (tessuti e filati) per un valore di 554,6 milioni di dollari con una variazione di + 6 % rispetto all'anno precedente (nel 2012 tale dato era 525,3 milioni di dollari), ed ha importato per un valore di 549,3 milioni di dollari, registrando una variazione di +19,6 % (nel 2012 tale dato era 459 milioni di dollari) con un saldo positivo di 5,3 milioni di dollari. I principali tessuti e filati esportati sono tessuti e filati in lana, cotone e filamenti sintetici.

L'Italia esporta in Turchia principalmente prodotti di abbigliamento di medio-alta qualita' e nel 2013 le esportazioni di abbigliamento sono ammontate a 181 milioni di dollari , con una variazione di + 7,7 % (168 milioni di dollari nel 2012) contro 1 miliardo di dollari di prodotti di abbigliamento (principalmente capi di abbigliamento in maglia) importati dalla Turchia con una variazione di + 6,5 % (nel 2012 tale dato era 939 milioni di dollari). Anche qui con un saldo negativo di – 61 milioni di dollari. Proprio per promuovere e per aumentare la quota di mercato italiana nel settore della moda/abbigliamento, e' stata realizzato l'evento "Italian Style" lo scorso nel giugno 2011 presso il department Store Harvey Nichol di Istanbul ed Ankara.

Mobili e componenti - Il settore dei mobili é uno dei principali del Paese. Nonostante la forte concorrenza locale, con l'aumento del consumo dei prodotti di lusso, i prodotti di fascia medio alta mantengono quote di mercato.

In Turchia sono presenti circa 3.000 aziende produttrici. Nel comparto operano quasi 62mila aziende (inclusi anche i punti vendita al dettaglio). L' occupazione nel comparto si aggira intorno alle 258mila unita'. Il settore ha registrato una crescita del 20 % dell'esportazione negli ultimi 2 anni. La tendenza degli ultimi anni mostra un forte interesse per i prodotti frutto di investimenti in ricerca e sviluppo. L'Italia rifornisce la nicchia di mercato media/medio-alta rappresentata da mobili, accessori e articoli di illuminazione di alto design, nonché mobili e accessori per cucine e bagni utilizzati non solo nelle residenze private ma anche nel contract e nei progetti di complessi residenziali chiavi in mano. Anche se è stato perso negli ultimi anni qualche punto percentuale nella quota di mercato, le esportazioni dell'Italia verso la Turchia nel 2013 si sono attestate sui 152,5 milioni di dollari (con un incremento del +40% rispetto ai 108,1 milioni di dollari dell'anno precedente), contro i 36,2 milioni di dollari di esportazioni turche verso l'Italia (con un incremento di +5,5 % rispetto ai 34, 29 milioni di dollari dell'anno precedente). L'Italia rifornisce la nicchia di mercato media/medio-alta rappresentata da mobili, accessori e articoli di illuminazione di alto design, nonché mobili e accessori per cucine e bagni utilizzati non solo nelle residenze private ma anche nel contract e nei progetti di complessi residenziali chiavi in mano.



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı
İtalya Başkonsolosluğu
Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

Prodotti chimici - Il comparto, pur contribuendo alla nanotecnologia, alla bio-chimica, alla genetica, alla chimica organica, resta trasversale a tutti i settori produttivi (tessile-abbigliamento, elettrodomestici, meccanica strumentale, gomma e plastica, costruzioni, automobilistico) e rappresenta una tra le voci più importanti delle importazioni turche, che corrisponde circa a 25 miliardi di USD / annui. Nel 2012, le importazioni hanno registrato un totale di 22 miliardi di dollari di cui le importazioni dall'Italia hanno registrato un totale di 915 milioni di USD. La produzione totale del Paese invece corrisponde esattamente a circa 100 /110 miliardi di USD / annui. Nel 2013 le importazioni hanno registrato un totale di 21,7 miliardi di dollari di cui le importazioni dall'Italia hanno registrato un totale di 900 milioni di USD. Le aziende turche operanti in questo specifico settore (83%) sono composte di piccole e medie imprese. (Le esportazioni turche di prodotti chimici invece corrispondono a circa 9 miliardi di USD/ annui di cui 4 milioni di USD destinati ai Paesi UE).

Information Technology e Biotech - La Turchia mira ad accrescere le competenze in questi comparti, incoraggiando la ricerca, anche per mezzo della creazione di parchi tecnologici e la crescente interazione tra aziende ed università. L'Italia può sfruttare questo orientamento intensificando la collaborazione con le istituzioni, le università e le imprese turche, alcune delle quali di ottimo livello. Sarà opportuno quindi per l'azienda italiana esaminare proposte da parte di aziende turche e/o incrementare la penetrazione commerciale in alcuni settori di nicchia nei quali è maggiormente competitiva (pacchetti software, trasmissione dati, telecomunicazioni, sicurezza). Nel 2012 le importazioni totali del settore elettronica, che comprende le apparecchiature per la IT, telecomunicazioni, elettronica per la sicurezza, sono state di circa 15.5 miliardi di dollari di cui l'Italia ha esportato nella beni per un valore di circa 350/400 milioni di dollari. Nel 2013 invece le importazioni totali del settore elettronica, che comprende le apparecchiature per la IT, telecomunicazioni, elettronica per la sicurezza, sono state di circa 19.7 miliardi di dollari di cui l'Italia ha esportato nella beni per un valore di circa 400 milioni di dollari. Le società turche operanti nel comparto della biotecnologia non superano le 50/ 60 unità, la maggior parte delle quali sono situate e concentrate nei parchi tecnologici, e occupano maggiormente il settore medicale. La biotecnologia industriale e la biotecnologia agraria sono campi particolarmente interessanti per le società italiane. La produzione invece è pari a 12 miliardi di dollari /annui.

Restauro architettonico - Sono significative le prospettive per le aziende italiane operanti nel settore del restauro architettonico, sebbene per ovviare ai limiti imposti dalla normativa vigente e partecipare alle gare curate dal Ministero della Cultura sia necessario istituire partenariati con le aziende locali iscritte in una specifica lista. Ormai da tempo il Paese ritiene importante preservare il patrimonio archeologico, architettonico. Questo anche per le evidenti ricadute positive sui flussi turistici in entrata e per contribuire allo sviluppo socio-economico di aree che, come quelle del Sud-Est sono ricchissime dal punto di vista artistico-culturale, ma restano ancora ai margini dei grandi circuiti turistici internazionali. Le enormi potenzialità offerte dal settore alle aziende straniere risentono tuttavia degli ostacoli rappresentati dalla normativa (per la quale non sembra al momento vi siano prospettive di evoluzione), che fa sì che il restauro architettonico di immobili e siti archeologici sia riservato esclusivamente alle società locali iscritte in una apposita lista stilata da una Commissione ministeriale. Per alcuni lavori specifici, il Ministero della Cultura può riservarsi la facoltà di invitare una rosa di aziende tra le quali sarà la stessa Commissione ministeriale ad indicare la vincitrice. Il Ministero della Cultura può anche intrattenere con Governi o istituzioni straniere rapporti di collaborazione che includano offerte di assistenza o di esecuzione di restauro a titolo gratuito. Affinché le aziende straniere coinvolte in tali programmi di collaborazione possano nel futuro intravedere opportunità d'affari, tali rapporti dovranno comunque seguire le stesse procedure previste per la partecipazione alle gare curate dal Ministero della Cultura, ossia quelle del partenariato con le aziende locali iscritte nella apposita



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı
İtalya Başkonsolosluğu
Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

lista. Le aziende italiane interessate possono rivolgersi, per il tramite dell'Ambasciata italiana ad Ankara, al Ministero della Cultura per presentare richieste e proposte di collaborazione. Nel corso del 2012 l'ufficio ICE di Istanbul ha realizzato un corso itinerante a Roma e a Napoli per la promozione delle tecnologie e prodotti per il recupero e conservazione urbana. Per la Turchia sono stati selezionati tre operatori di cui due istituzionali (1 responsabile del TBMM- Parlamento turco che ha la proprietà dei palazzi reali e 1 responsabile delle Fondazioni di Istanbul che ha la proprietà dei monumenti di Istanbul). Inoltre, con lo stesso scopo nel corso del 2013 l'Ufficio ICE di Istanbul ha realizzato un work-shop con la collaborazione di Assorestauro in Italia nel mese di Marzo. Sempre con la collaborazione dell'Ufficio ICE di Istanbul e Assorestauro è stato avviato il progetto MedArt, con realizzazione nel periodo Marzo 2013- Maggio 2014. Il progetto è mirato al recupero e conservazione del Cantiere Scuola della Moschea Seyh Suleyman a Fatih, Istanbul con la collaborazione dei responsabili e architetti delle Fondazioni di Istanbul. Recentemente l'ICE di Istanbul è stato contattato dalla Presidenza della Repubblica turca per il progetto di restauro della residenza presidenziale ad Istanbul, Villa Huber, lavori complessi e di una certa entità che la Presidenza intende affidare, nella fase progettuale, ad aziende italiane, sotto il coordinamento dell'associazione di categoria Assorestauro. Assorestauro negli ultimi anni è stato partner dell'ICE per la realizzazione di 4 importanti progetti di recupero e restauro di alcuni siti architettonici di Istanbul, inseriti nell'ambito delle attività promozionali finanziate dal MISE per il settore del restauro. Si tratta di una operazione di grande prestigio, inserita in una collaborazione che coinvolge la PdR turca, Ambasciata, Ice Agenzia, Assorestauro e la facoltà ITU di Istanbul. La collaborazione è stata sigillata lo scorso 30 gennaio a Roma con la firma di un Protocollo di Intesa in occasione della visita del Presidente della Repubblica di Turchia Abdullah Gül in Italia.

Prodotti alimentari e vino - Le variazioni nei consumi locali in campo alimentare, derivanti anche dalle mutate abitudini di vita, rendono questo mercato più interessante per l'Italia rispetto al passato, nonostante le difficoltà legate alla diversità di cultura. Le importazioni dall'estero di prodotti alimentari ed enogastronomici sono difficoltose a causa del severo regime di autorizzazioni imposto dalle Autorità turche e particolarmente onerosi permangono i dazi a carico dell'esportatore straniero a causa del fatto che tale settore non rientra negli accordi siglati nell'ambito dell'Unione doganale conclusa fra la Turchia e l'UE nel 1995 ed entrato in vigore nel 1996.

Secondo i dati ISTAT, nel 2012 l'esportazione italiana verso la Turchia è stata pari a 152,5 milioni di Euro, con un aumento del 14,0%. L'importazione di prodotti agroalimentari dalla Turchia nel 2012 ha raggiunto la cifra di 165 milioni di Euro. Sono stati eliminati i contingenti quantitativi prima in vigore e dal 2006 l'importazione è aperta alle singole ditte locali e non più limitata al monopolio di Stato (Tekel), che è stato abolito. È stata semplificata la prassi per ottenere i permessi di importazione rilasciati ora dal TAPDK (Autorità per la regolamentazione del mercato delle bevande alcoliche e dei prodotti del tabacco).

Nel mese di Gennaio 2014 Governo Turco ha comunicato le nuove tasse per i vini e per le bevande superalcoliche: le imposte speciali sul consumo privato sugli alcolici sono attestate sui seguenti valori: A) Vini di uva fresche 3,97 lire turche al litro; spumanti 26,83 lire turche al litro; Vini freschi aromatici 36,81 lire turche al litro; Vini con il grado d'alcol di 18 % e meno, 29,22 lire turche al litro; Bevande alcoliche con il grado di alcol più di 22 %, 118,18 lire turche al litro B) L'IVA 18 % C) Dazi doganali applicati sulla merce proveniente dall'UE 50 %.

Il 24 maggio 2013 è stato approvato in Turchia un disegno di legge in materia di consumo di bevande alcoliche, che ha peraltro acceso un intenso dibattito nel Paese. La nuova legge apporta modifiche alla



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı
İtalya Başkonsolosluğu
Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

normativa in materia di consumo delle bevande alcoliche, inasprendo le pene in caso di violazione. In particolare, il testo approvato introduce il divieto assoluto di pubblicità per le bevande alcoliche, anche sotto forma di sponsorizzazione di eventi; il divieto per film e pro-grammi tv di mostrare immagini che incentivino il consumo di alcool; il divieto di vendita ai minorenni; il divieto assoluto di vendita al dettaglio tra le 22.00 e le 06.00; l'obbligo di inserire sull'etichette indicazioni sui danni provocati dall'alcool; infine, il divieto di vendita lungo strade e autostrade e nei luoghi situati a meno di 100 metri da centri educativi e di culto. In generale, la Turchia, con 1,5 litri pro capite all'anno, si colloca nettamente indietro nel consumo di alcolici rispetto alla media europea (9 litri pro capite). (Fonte: Ambasciata d'Italia ad Ankara)

Turismo - Il settore è sicuramente interessante per le aziende italiane. La serie storica dei dati del triennio mostra una crescita continua. Secondo quanto riferito dall'Istituto Turco di Statistica (TUIK), nel 2013, le entrate turistiche del Paese sono aumentate di circa +38 % raggiungendo i 32,3 miliardi di dollari. In via generale, secondo i dati pubblicati dal Ministero del Turismo e Cultura di Turchia, il Paese ha ospitato circa 35 milioni di turisti nell'anno 2013.

Il numero fornito dal Ministro comprende anche 4.5 milioni di Turchi residenti all'estero che tornano nel proprio Paese per le vacanze.

Lo scorso anno la Turchia è stato il sesto Paese più visitato al mondo e la città meridionale di Antalya ha registrato un record di 12 milioni di turisti, dei quali 3 milioni erano russi e 2 milioni erano tedeschi.

Il settore sanitario - La Turchia ha oggi circa 76 milioni di abitanti, un saldo demografico attivo, un prodotto interno lordo in crescita da diversi anni ed una popolazione molto giovane. Il governo turco ha da tempo iniziato ad affrontare la strutturazione di un servizio sanitario efficiente che tenga in considerazione il divario sociale/economico esistente tra le diverse categorie di cittadini, la vastità del territorio e la crescente domanda di sanità di qualità. Il mercato delle cure private è in grande espansione, il rapporto prezzo – qualità rende la Turchia una meta molto interessante per il turismo sanitario. Nel 2013 sono stati allocati al Ministero turco della Salute 17 miliardi di Lire turche (il 4.4% del budget totale del Paese), circa 10 miliardi di dollari, mentre la spesa sanitaria procapite è aumentata dai 380 dollari del 2002 ai 780 dollari del 2013. Il 57% delle strutture ospedaliere appartengono al settore pubblico, costituendo il 62% dei posti letto del Paese. Secondo i dati rilasciati dall'U.S. Commercial Service, nel 2013 il valore del mercato sanitario ammontava a 2.790 milioni di dollari, frutto di una produzione locale di 418 milioni di dollari. Le esportazioni si sono attestate a 139 milioni di dollari, mentre le importazioni a 2.511 milioni di dollari. Le stime per il 2014 prevedono un aumento del valore del mercato fino a 2.990 milioni di dollari ed una produzione locale di 508 milioni di dollari. Esportazioni e importazioni totali sono previste in aumento, rispettivamente a 179 milioni di dollari e 2.661 milioni di dollari.

Il settore biomedicale - Nel 2012 la crescita dell'export del settore biomedicale turco è stata pari al 37.5% (256 milioni di dollari), permettendo alla Turchia di classificarsi al 18° posto tra gli esportatori di settore europei, e al 38° tra gli esportatori biomedicali a livello mondiale. L'industria biomedicale impiega lo 0.81% dei lavoratori turchi e rappresenta lo 0.83% della produzione totale del Paese. Le stime prevedono la crescita del settore (con tasso annuo del 4,4%) tra il 2009 ed il 2014, e il raggiungimento, nel 2015, di un volume di mercato pari a 368 miliardi di dollari).

Per le organizzazioni sanitarie turche sussiste l'obbligo di creare un database relativo all'utilizzo della strumentazione medica, considerato che l'85% degli strumenti utilizzati in Turchia è importato. Attualmente esistono circa 1000 produttori locali di strumentazione biomedicale, 700 dei quali esportano la loro



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı
İtalya Başkonsolosluğu
Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

produzione. Secondo i dati dell'Associazione degli Industriali e degli Imprenditori (TUSIAD), sono 1.581.128 i prodotti biomedicali registrati.

I prodotti provenienti da Europa e Stati Uniti non sono vincolati da restrizioni per l'ingresso nel Paese, essendo la Turchia membro dell'Unione Doganale Europea. I prodotti provenienti dalle altre nazioni, invece, necessitano di una apposita autorizzazione rilasciata dall'Istituto Turco per la Standardizzazione (TSE). Le categorie in base a cui sono suddivisi i macchinari biomedici sono: monitoraggio della diagnosi, consumo, strumenti ortopedici e impiantabili e prodotti dentali (*scheda redatta con il contributo del dr. Giacomo Pagone, tirocinante presso ICE Istanbul – marzo 2014*).

Il contenuto delle riforme degli ultimi dieci anni (2003-2013)

- Separazione proprietà e gestione degli ospedali (Ministero della salute) da sistema di pagamento delle prestazioni SGK (Ministero delle finanze)
- Introduzione graduale del medico di famiglia
- Introduzione del ticket per le prestazioni ospedaliere ma anche della green card per i meno abbienti
- Introduzione del farmaco generico e riduzione dell'IVA sui farmaci
- Definizione del rapporto pubblico privato per le prestazioni ospedaliere
- Regolamento per la registrazione dei farmaci
- Legge incentivo all'R&D
- Centralizzazione del sistema di monitoraggio dei consumi
- 2012 Introduzione dell'assicurazione universale sanitaria

Dati forniti dal Ministero della sanità

- 40 miliardi di dollari di spesa sanitaria nel 2010 (71-72% pubblico), corrispondente a circa il 6% del PIL
- 63 miliardi di spesa sanitaria previsti nel 2014 (stessa % di pubblico)
- Popolazione che cresce ma che si avvia ad una stabilizzazione della curva demografica e ad un progressivo invecchiamento dei cittadini
- Necessità di aumentare il numero dei posti letto attraverso il coinvolgimento del privato e di ridurre l'ospedalizzazione attraverso il medico di famiglia ed i servizi ambulatoriali
- Controllo sulla spesa farmaceutica e consumi attraverso la centralizzazione del sistema informativo

Da segnalare che l'Italia è paese d'onore alla principale fiera del settore Expomed che si realizzerà il prossimo 3-6 Aprile ad Istanbul e l'ICE organizzerà una collettiva di circa 20 aziende. A latere della fiera si realizzeranno una serie di seminari volti ad incrementare la presenza italiana in Turchia.



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı
İtalya Başkonsolosluğu
Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

AZIONI PROMOZIONALI DI ICE ISTANBUL PROGRAMMATE NEL PERIODO 2014

PERIODO/ LUOGO	TIPOLOGIA	SETTORE
07-10 GENNAIO 2014 FIRENZE	MISSIONE DI OPERATORI ESTERI ALLA FIERA PITTI UOMO	ABBIGLIAMENTO / MODA
16-18 GENNAIO 2014 FIRENZE	MISSIONE DI OPERATORI ESTERI ALLA FIERA PITTI BIMBO	ABBIGLIAMENTO / MODA
05-07 FEBBRAIO 2014	MISSIONE DI OPERATORI ESTERI ALLA 12.EDIZIONE DEL SEATEC & COMPOTEC 2014	NAUTICO / MECCANICA
11-13 FEBBRAIO 2014 MILANO	MISSIONE OPERATORI ESTERI A MILANO UNICA	TESSILE /ABBIGLIAMENTO
20 –21 FEBBRAIO 2014 ISTANBUL	WORKSHOP & B2B EDITORIA	EDITORIA
22-24 FEBBRAIO 2014 MILANO	MISSIONE OPERATORI ESTERI A FIERA SUPER	MODA / ABBIGLIAMENTO
01-03 MARZO 2014 MILANO	MISSIONE OPERATORI ESTERI A FIERA MIDO	OTTICA - OCCHIALERIA
02-05 MARZO 2014 MILANO	MISSIONE OPERATORI ALLA FIERA MIPEL	TESSILE /ABBIGLIAMENTO
PERIODO/ LUOGO	TIPOLOGIA	SETTORE
05-06 MARZO 2014 MILANO	MISSIONE OPERATORI ALLA FIERA FILO	TESSILE ABBIGLIAMENTO



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı
İtalya Başkonsolosluğu
Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

PERIODO/ LUOGO	TIPOLOGIA	SETTORE
05-07 MARZO 2014 CREMONA	MISSIONE OPERATORI ALLA FIERA BIO ENERGY ITALIA	ENERGIA
23-29 MARZO 2014 FERRARA	CORSO FORMAZIONE RESTAURO ITINERANTE PER IL RECUPERO E CONSERVAZIONE URBANA	RESTAURO
24-27 MARZO 2014 BOLOGNA	MISSIONE OPERATORI ALLA FIERA DEL LIBRO PER RAGAZZI	LIBRERIA / TEMPO LIBERO
28 MARZO 2014 MILANO	CONFIMPRESE WORKSHOP BUSINESS RETAIL IN TURCHIA	RETAIL
03-06 APRILE 2014 ISTANBUL	PARTECIPAZIONE COLLETTIVA FIERA EXPOMED	MEDICALE
10-12 APRILE ISTANBUL	PARTECIPAZIONE COLLETTIVA ALLA FIERA SOLAREX	ENERGIA, ENERGIE RINNOVABILI
29 APRILE 2 MAGGIO CAGLIARI	MISSIONE OPERATORI ALLA FIERA INTERNATIONALE CAMPIONARIA DI CAGLIARI	MULTISETTORIALE
PERIODO/ LUOGO	TIPOLOGIA	SETTORE
5-8 MAGGIO 2014 PARMA	MISSIONE OPERATORI ALLA FIERA CIBUS	AGROALIMENTARE
7-8-9 MAGGIO 2014 CERNOBBIO (COMO)	MISSIONE DI GIORNALISTI ESTERI A PROPOSTE	ARREDO TESSILE



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı
İtalya Başkonsolosluğu
Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

PERIODO/ LUOGO	TIPOLOGIA	SETTORE
14-17 MAGGIO 2014 BOLOGNA	MISSIONE DI GIORNALISTI ESTERI ALLA FIERA LAMIERA	MACCHINE LAVORAZIONE METALLI
18-23 MAGGIO 2014 CARRARA	MISSIONE OPERATORI MARMOTECH	MACCHINE PER MARMO
23-26 MAGGIO 2014 MILANO	MISSIONE OPERATORI ALLA FIERA SI SPOSA ITALIA	ABITO, ACCESSORI DA SPOSA
30 MAGGIO 2014	PIANO EXPORT SUD INDAGINE DI MERCATO	AMBIENTE – ENERGIA- AGROALIMENTARE - ITTICA-RISORSE IDRICHE
04-08 GIUGNO 2014 ISTANBUL	MISSIONE ISTITUZIONALE /IMPREDITORIALE	METALMECCANIC O E TESSILE
10-11 GIUGNO 2014 ZAGRABIA	MOSTRA GIOIELLERIA	GIOIELLERIA
11-14 GIUGNO 2014 VERONA	MISSIONE OPERATORI ALLA FIERA METEF FOUNDEQ	MACCHINE PER FONDERIE
12-14 GIUGNO 2014 ISTANBUL	PARTECIPAZIONE COLLETTIVA ALLA FIERA BEAUTY EURASIA	COSMETICA
16-20 GIUGNO 2014 FIRENZE	MISSIONE BUYERS / GIORNALISTI ALLA FIERA PITTI UOMO	ABBIGLIAMENTO / MODA
3-6 LUGLIO 2014 LEARNING TOUR IN TURCHIA	CONFINDUSTRIA/ FORMAZIONE 2014 PER I DIRIGENTI DEL SISTEMA I VIAGGI STUDIO	PLURISETTORIALE



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı
İtalya Başkonsolosluğu
Ticari İlişkileri Geliştirme Ofisi

PERIODO/ LUOGO	TIPOLOGIA	SETTORE
PRIMO SEMESTRE 2014 ISTANBUL	PROMOZIONE DELLA GASTRONOMIA ITALIANA IN TURCHIA	ENOGASTRONOMI CO
SECONDO SEMESTRE 2014 MERSIN	COLLABORAZIONE INDUSTRIALE SULLE ENERGIE RINNOVABILI	ENERGIA- MECCANICA
GENNAIO-GIUGNO 2014 ISTANBUL	PROMOZIONE DELLA GASTRONOMIA ITALIANA IN TURCHIA	ENOGASTRONOMI CO
11-13 SETTEMBRE 2014 ISTANBUL	PARTECIPAZIONE COLLETTIVA ALLA FIERA ANKIROS	MACCHINE PER LA METALLURGIA
18-21 SETTEMBRE ISTANBUL	PARTECIPAZIONE ALLA FIERA COLLETTIVA EURASIA PACKAGING 2014	MACCHINE PER IMBALLAGGIO E GRAFICA
FINE SETTEMBRE ISTANBUL	SEMINARIO / WORKSHOP ENERGIE RINNOVABILI	ENERGIA
15-18 NOVEMBRE 2014 ISTANBUL	PARTECIPAZIONE ALLA FIERA COLLETTIVA BOOK FAIR	EDITORIA
NOVEMBRE 2014 ISTANBUL	SEMINARIO MACCHINE PER FONDERIE	MACCHINE PER LA METALLURGIA E FONDERIE
SEMINARIO RESTAURO 2014 (seconda metà 2014)	SEMINARIO RESTAURO	RESTAURO